

# La Provincia

Andrà tutto bene!

LUNEDÌ 6 APRILE 2020 • EURO 1,50 ANNO 129. NUMERO 96 • www.laprovinciadico.com.it

orobie.it

**DIogene**  
MASCHERE E CIBO A DOMICILIO  
«VI NONNI PENSIAMO NOI»

**DOMANI**  
DIogene, L'INSERTO  
DEL VOLONTARIATO  
IN REGALO CON IL QUOTIDIANO

**OGGI IMPRESE & LAVORO**

**«ADESSO LO STATO PAGHI I SUOI DEBITI»  
«E C'È BISOGNO URGENTE DI LIQUIDITÀ»**

La crisi generata dalla pandemia e le misure immediate suggerite dagli esperti. E poi le opportunità del TrovaLavoro

**IMPRESA**  
IL LAVORO

MOBILE, SI È ROTTA LA FILIERA  
«RIPARTIREMO TUTTI INSIEME»

**Orobie.**  
Le tante sorprese della Lombardia più bella.

**orobie**  
Aria pura di Lombardia.

## ADESSO EVITIAMO LA PANDEMIA STATALISTA

di **CARLO LOTTIERI**

Sottoseritto da molti imprenditori, giornalisti, liberi professionisti e professori universitari, l'appello dal titolo "Evitiamo che la pandemia sanitaria si trasformi in una pandemia statalista" intende reagire dinanzi a una tendenza apparentemente irresistibile. Mentre la situazione sociale si fa sempre più catastrofica - non solo a causa del lockdown, ma soprattutto in virtù di vari decenni di politiche corrotte che hanno messo a dura prova il nostro tessuto produttivo - le forze politiche italiane di destra e sinistra chiedono solo altro assistenzialismo, altra spesa

**CONTINUA A PAGINA 6**

## "NO PROFIT" AL LAVORO E SENZA TELECAMERE

di **ANDREA VALESINI**

Intorno alla grande tragedia della pandemia di coronavirus, sono state innescate anche polemiche stucchevoli e pretestuose, ma soprattutto dal contenuto falso. In Facebook un medico di Torino ha scritto un lungo testo chiedendo che fine avessero fatto, nel momento del bisogno in Italia per contrastare il virus, le organizzazioni non governative (ong) impegnate nel salvataggio di naufraghi

**CONTINUA A PAGINA 6**

# Ecco le mascherine. E le multe

La Regione ne manda 178mila in provincia di Como: saranno distribuite nei prossimi giorni Ieri i primi controlli, da oggi le sanzioni per chi circola senza protezioni su bocca e naso

La Protezione civile lombarda mette a disposizione dei cittadini residenti in provincia di Como 178 mila mascherine. L'ha annunciata ieri l'assessore regionale Pietro Poroni. Quasi tutte le mascherine (sono di tipo chirurgico) sono già state consegnate alla Provincia e l'ente

divia Borgovico nelle prossime ore inizierà a portarle fisicamente ai vari Comuni del territorio comasco. Spetterà poi ai sindaci decidere in che modo distribuirle ai cittadini. Probabilmente ci si organizzerà consegnandole a edicole, negozi, tabaccai e supermercati, ma al

momento non si possono ancora fornire dettagli perché, come detto, dovranno essere i sindaci a scegliere e comunicare le modalità. Da ieri è obbligatorio, per chi deve circolare a causa di necessità impellenti di tenere bocca e naso protetti da una mascherina

o da un indumento tipo sciarpa e foulard. Già ieri ci sono stati i primi controlli ma senza sanzioni che scattano da oggi per i trasgressori. L'ordinanza del presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, prevede multe da 400 a 3000 euro.

**ALLE PAGINE 2-5 E 20-27**

**Le misure**  
L'ex primario Domenico Santoro «La sciarpa? Meglio di niente»

**A PAGINA 20**



## Como: chiuso il mercato coperto

La rabbia dei commercianti per la disposizione contenuta nell'ultima ordinanza della Regione che impone lo stop

**A PAGINA 21**

**I dati**  
Torna la crescita: 65 i nuovi casi Colpiti 8 comuni su 10

**A PAGINA 22**

**L'allarme**  
«Altre 22 famiglie sono rimaste senza cibo Serve aiuto»

**A PAGINA 25**

**Lo strazio**  
Erba: «Ho perso mamma e fratello Bisognava chiudere prima»

**B. MAGNI A PAGINA 26**

## I medici: «Cure a casa, non abbiamo indicazioni»

I medici di famiglia non hanno ricevuto indicazioni (le cosiddette linee guida) su come curare i malati a casa. La denuncia rimbalza in queste ore da territori lombardi, succede a Milano e anche a Como. In assenza di direttive dal Pirello-

ne, come pure dall'Asl Insubria, i dottori di famiglia seguono la loro esperienza. Si confrontano tra di loro. Ma le terapie adottate possono essere anche molto diverse a seconda del medico. Sivistita a domicilio in casi eccezionali, gli ambulatori sono tenden-

zialmente chiusi. Occorre tenere monitorato il valore della saturazione e l'andamento della febbre. Alcuni medici prescrivono il classico antipiretico, ma possono servire anche antibiotici. Naturalmente i farmaci vanno assunti sempre e solo se indicati dal professionista.

«Non esistono protocolli per il trattamento dei pazienti a domicilio, è vero - dice Gianluigi Spata, presidente dell'Ordine dei medici di Como - Anche io ho ricevuto da diversi colleghi alcune richieste di consulto».

**BACCILLIERI A PAGINA 23**

**Filo di Seta**  
Salvini: «Abbiamo bisogno della protezione di Maria». De Filippi?

## Borgo e i suoi fratelli Como, la storia dei "9"

La storia del Calcio Comolettino attraverso i suoi "9". Non i bomberi e i goleador. Ma i 9. Cioè quel numero che (più ancora che per i portieri e per i fantasisti) ha conservato intatto il suo significato: chi è centravanti, all'asta dell'estate per accaparrarsi il numero di maglia, sceglie quello. Come ha una storia particolare con il numero nove. Ha un prima e un dopo. Prima Stefano Borgonovo e dopo Stefano Borgonovo. E gli altri sono tutti suoi fratelli,

più grandi e più piccoli. E non è retorica o fennesima carezza a un campione tragicamente scomparso di Sla. Borgonovo è stato ciò che più è "n numero 9" con la maglia azzurra. E i suoi fratelli? Storia ricca di aneddoti ed emozioni. Il primo che viene in mente è Marco Nicoletti (1978-1983). Eroi con il numero 9 furono Dan Corneliusson (ma lui più spesso con l'11) e Luca Cecconi. **NECCI ALLE PAGINE 46-47**

## L'esperto Tamponi e analisi Così riparte lo sport

Il comasco Claudio Pecci, presidente della Federazione medici sportivi, illustra il protocollo per la ripresa: «Non sarà facile». **A PAGINA 45**



**Torre del Gallo**

Sapori Italiani

Via Diaz, 34 - COMO  
Tel. 031.6127520  
torredelgallom@gmail.com

CONSEGNA A DOMICILIO IN COMO CITTA  
Telefonare al 031.6127520  
FRUTTA E VERDURA ITALIANA  
PRODOTTI TIPICI CALABRESI  
ENOTECA





## Solidarietà dal carcere

## I detenuti di Regina Coeli vogliono donare il sangue

Scritta a mano in una bella calligrafia, una per la rara ai tempi dei computer che uniformano tutto, appiattendosi intenzioni e spesso contenuti. La lettera dei detenuti di Regina Coeli di Roma, datata 24 marzo, profuma di sincerità e di voglia di esserci, anche se da dietro le sbar-

re, in questo momento di emergenza sanitaria. «Al di là dei reati commessi, al di là delle etnie o della religione professata», perché «siamo privi di libertà ma non di dignità». Hanno commesso reati, lo sanno bene i detenuti, così si firmano, se ne assumono la colpa e per questo

stanno pagando con la «privazione» della loro libertà. Ma anche della possibilità, in questo momento, di vedersi i propri parenti. «La maggior parte di noi - scrivono - ha spontaneamente esposto i colloqui, ancor prima del divieto emesso dalle autorità competenti, per

proteggere i nostri cari e noi stessi dal contagio». Quindi il gesto di solidarietà: «Intendiamo raccogliere una modesta somma di denaro per donarla a chi si vuole». E poi: «Sappiamo che c'è urgente bisogno di sangue e tutti noi siamo disposti a donarlo volontariamente».



## Decreto liquidità vicino ma resta il nodo garanzie

**I punti chiave.** Rimangono le divergenze sul ruolo di Cdp. L'idea di una cabina di regia ristretta per le riaperture

ROMA  
MICHELE SPOSITO

Nel governo si tratta fino all'ultimo in vista del Consiglio dei ministri chiamato a varare, in queste ore, il decreto liquidità. La trattativa resta delicata e al centro delle tensioni interne alla maggioranza non c'è solo la quota di garanzia statale da assicurare per i prestiti bancari alle imprese ma, soprattutto, il ruolo di Cassa Depositi e Prestiti. Ieri mattina il premier Conte ha convocato il titolare del Mef Gualtieri e l'ad di Cdp Palermo. In serata il governo sembrava avvicinarsi ad una quadra. Ma il Cdm previsto per oggi alle 11:30 non è ancora ufficialmente convocato. Il rischio è di un ulteriore slittamento. Al Cdm, oltre al decreto liquidità, sono attesi il decreto scuola e il provvedimento per l'estensione del golden power. Nel decreto liquidità sarà inserita una ulteriore sospensione delle scadenze fiscali. Ma è il tema delle garanzie ai prestiti alle aziende a tenere banco. Il conflitto tra la necessità di erogare denaro fresco in tempi rapidi e le opportune verifiche della solvibilità di chi chiede il prestito è più che mai labile, nell'era del coronavirus. «La garanzia statale sia al 100% per prestare a aziende e partite Iva somme pari al 25% del fatturato 2019», insiste il leader di Iv Renzi. Ma in serata il titolare del Mef Stefano Patuanelli illustra un di parzialmente diverso. La dotazione del Fondo di Garanzia per le Pmi salirà a 7 miliardi, con la capacità di generare liquidità fino a 100 miliardi. La garanzia al 100%, senza valutazione del credito, è per i prestiti fino a 25mila. Per i prestiti fino a



Il premier Giuseppe Conte e il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri

**A tenere banco sono le coperture dei prestiti concessi alle aziende e c'è chi teme il default**

**Il premier Conte sta trattando fino all'ultimo per lenire le frizioni nella maggioranza**

800mila euro la garanzia è al 100% ma con una valutazione della solvibilità. «La garanzia sarà al 90% per i prestiti fino a 5 mln di euro, potendo arrivare al 100% con la controgaranzia dei Confidi e con una valutazione che tiene conto solo della situazione pre-crisi Covid-19», spiega Patuanelli. Sui prestiti alle grandi aziende nel Mef si continua a spingere fino all'ultimo affinché lo Stato dia garanzie attraverso Sace, scorponando que-

st'ultima da Cdp e facendola acquisire direttamente dal Mef. Ma il Mef tiene il punto: «Così si smatura totalmente Cdp, e quindi il sistema», sottolinea una fonte qualificata Mef. In tarda serata arriva uno schema d'intesa ad immettere garanzie nei prestiti alle grandi aziende e occuparsi della valutazione di solvibilità - sarà Sace che, tuttavia resterà a una controllata di Cdp. Conte, dopo il decreto liquidità, si concentrerà sulle riaperture e creerà l'ipotesi di una cabina di regia che comprenda un numero ridotto (3, si fa come esempio) di governatori e sindaci, oltre ai rappresentanti delle parti sociali e del comitato scientifico. Un modo, spiega un ministro Pd, anche per includere le opposizioni visto che i governatori del Nord sono tutti appoggiato del centrodestra (e nella maggioranza si pensa a Luca Zaia). La cabina di regia sarà attiva anche sul decreto aprile, che seguirà al decreto liquidità. Decreti sui quali nel pomeriggio tornano a vedersi governo (con i ministri D'Incà e Gualtieri) e Lega, Fi, Fdi e Cambiamo con Toti.

## L'intervista

## Conte all'Italia «È importante stare a casa»

«In questo momento non posso dire quando il lockdown avrà fine. Noi stiamo seguendo le indicazioni del comitato scientifico ma l'Italia è stata la prima nazione ad affrontare l'emergenza. La nostra risposta forse non è stata perfetta ma noi abbiamo agito al meglio sulla base della nostra conoscenza. La validità delle

nostre misure è stata riconosciuta dall'Oms e i risultati indicano che noi siamo sulla strada giusta». Intervista al premier Conte a ripercorrere la necessità per gli italiani di resistere e accettare il confinamento: «Il più importante messaggio da dare ai nostri cittadini è stare a casa il più possibile».

## Prestiti e rinvio delle tasse ecco tutti gli aiuti in arrivo

## Le misure previste

Il ministro Patuanelli annuncia il rafforzamento del Fondo per le imprese con 7 miliardi «erogazioni in pochi giorni»

ROMA

L'aumento delle garanzie sui prestiti concessi alle imprese tramite le banche e Cdp, il rinvio delle scadenze fiscali; uno scudo per evitare scorriere pirata sulle aziende

italiane. Sono i tre macro capitoli del «Decreto Imprese» che avrà l'obiettivo di sostenere e difendere l'economia italiana. I tecnici sono ancora al lavoro sul testo, le cui linee principali sono comunque già delineate. «Tempo qualche giorno e le persone potranno recarsi presso gli istituti di credito», ha affermato il ministro dello Sviluppo Economico Stefano Patuanelli, parlando al Tg del potenziamento del

fondo di garanzia per le Pmi per rilanciare la liquidità che «è un'emergenza evidente». Il ministero potenzierà l'attuale Fondo di Garanzia per le Pmi anche con la dotazione di circa 7 miliardi di cui alla fine dell'anno. Tale Fondo «agirà su tre filoni principali: garanzia al 100% per i prestiti fino a 25.000 euro, senza alcuna valutazione del merito di credito; garanzia al 100% per i prestiti fino a 800.000 euro, con

la valutazione del merito di credito; garanzia al 90% per i prestiti fino a 5 milioni di euro, potendo arrivare al 100% con la controgaranzia del Confidi», ha spiegato Patuanelli.

Un secondo capitolo del decreto, finalizzato a lasciare risorse nelle casse delle imprese, è quello fiscale, con il rinvio di scadenze ora fissate al 31 maggio e un ampliamento della platea non solo alle filiere più colpite ma anche a chi abbia registrato perdite consistenti del fatturato, insieme alla creazione di un fondo per i futuri ristori. E si sta ipotizzando anche di abbassare gli accenti delle tasse di giugno-luglio - lasciando ad esempio ai Comuni la possibi-

lità anche di rinviare l'I-mu-Tasi-Tari. A difesa delle imprese italiane, infine, è in arrivo un rafforzamento dei «poteri speciali» per evitare che, con il calo dei titoli borsistici, le imprese italiane di settori strategici possano essere acquistate all'estero a prezzi di saldo. È prevista un'estensione del golden power, che già esiste sui settori come la difesa e le telecomunicazioni, energia, anche per alimentare, sanità, banche e assicurazioni. Il governo potrebbe utilizzarlo per tutelare le imprese medio-piccole, con meccanismi preventivi senza attendere la notifica di un take-over, proteggendo le società anche in ambito europeo.



Una sede dell'Agenda delle entrate

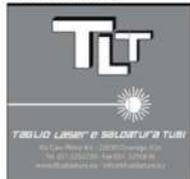


CISL dei LAGHI

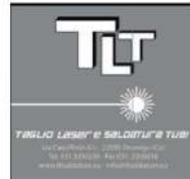
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA  
LUNEDÌ 6 APRILE 2021



# IMPRESE & LAVORO



«Non c'è buona economia senza buoni imprenditori» PAPA FRANCESCO

## MOBILE, SI È ROTTA LA FILIERA «RIPARTIREMO TUTTI INSIEME»

L'architetto Carlo Colombo esamina lo scenario dopo il rinvio del Salone di un anno: «Scelta lecita, ma durissima» Cina: mesi per la normalità. Online: utile, ma gli oggetti vanno toccati. Arredo: avremo una ripresa del business casa

MARILENA LUALDI

La sospensione del Salone del Mobile di Milano (posticipato al 13 aprile 2021) è una ferita tra cui le aziende stanno cercando di reagire. E così il designer Carlo Colombo, tra i più importanti architetti e designer italiani, spiega come si stanno affrontando questi mesi durissimi nell'arredo italiano. La sua carriera, fin dagli esordi, si caratterizza per le collaborazioni con i più noti marchi del design Made in Italy e con il suo studio A+\*, si occupa di progetti sulla larga scala in tutto il mondo, dal design agli interni all'architettura.

Architetto Colombo, perdere la vetrina del Salone del Mobile di Milano quest'anno è stato un colpo al cuore alle vendite: che cosa comporterà? Molte aziende stanno procedendo e procederanno online: non si possono sprecare gli sforzi di un anno, la maggior parte delle imprese si è organizzata come tutti con un Salone del Mobile virtuale. Verranno condivise le nuove collezioni ai clienti promuovendo una vendita digitale. Alcuni brand hanno organizzato strategie diverse: filmati, immagini fotografiche di prototipi e collezioni, altri avranno allestito degli stand per realizzare dei video-percorsi, questo per creare ancora più empatia con il cliente, in modo tale da avere un ordinato immediato in alcuni Paesi.

Operazione per il trionfo non facile, considerando la diffusione del virus? Certo, il momento è molto delicato perché viviamo una situazione nel mondo non ancora chiara. La Cina sembra che stia riprendendo, l'America inizia ad avere problemi seri, l'Europa soffre da mesi una crisi pesante. I rivenditori hanno difficoltà psicologiche e finanziarie legate alla ripresa. Penso che ci si muoverà con le presentazioni delle collezioni verso la prima settimana di maggio quando saremo in grado di poter ripristinare le nostre abitudini, spero.

Qual è il vostro riscontro, nel primo Paese? La Cina sta mandando segnali positivi, siamo in diretto contatto con il nostro ufficio di Shanghai, alcune aree stanno riprendendo piano piano, ma ci vorranno dei mesi prima che l'attività torni alla normalità. Prima che avvenga una vera ripresa dovremo scongiurare le abitudini di questo periodo che hanno modificato le nostre situazioni comportamentali, per questo ci auspichiamo che l'arrivo di un vac-



Carlo Colombo, architetto e designer noto in tutto il mondo

cino possa ricreare la normalità e la serenità quotidiana. Tutti noi, designers e imprenditori ci sentiamo uniti per far fronte a questa situazione e lottiamo con forza per adottare tutte le strategie necessarie per andare avanti con energia positiva.

Come avrebbe definito il suo Salone del Mobile quest'anno? Interessante e propositivo come insegna la tradizione e tanti prodotti nuovi con diversi brand, ma alcuni purtroppo hanno subito un rallentamento perché la situazione era già critica a marzo. Alla fine tutta la filiera ha subito dei ritardi e quindi sono venute meno le risorse temporali per procedere a terminare i prototipi. Questa situazione penso sia abbastanza generale e non solo riferita alle mie collezioni, per

cui si rischiava di avere un Salone del Mobile a metà.

La decisione di sospendere il Salone è stata definita da tutti sofferma, ma necessaria. Concorda? È stata più che lecita e comprensibile, innanzitutto per la sicurezza nazionale e non solo. Penso ad un Salone del Mobile dove i visitatori avrebbero presentato con mascherine e guanti sarebbe risultato inquietante; ci sarebbe stata paura e poca attenzione alle nuove collezioni. Inoltre, questa kermesse è motivo di business ma è anche un punto di ritrovo di condivisione; partecipare senza il lato umano e l'entusiasmo che la caratterizza, senza avere la possibilità di abbracciare le persone, che talvolta incontri soltanto in questa occasione, e stringere loro la mano non avrebbe creato quella magia che avviene durante quest'esperienza. Meglio aspettare l'anno prossimo per non avere più paura del virus e non avere la necessità di mantenere le distanze. Purtroppo ci vorrà molto tempo prima che le abitudini radicate in questi mesi scompaiano. Sicuramente il Salone di Shanghai a novembre sarà una tappa fondamentale per mostrare dal vivo le nuove collezioni.

Ha aiutato anche nella fase precedente la comunicazione, cioè con lo

smart working? Non avendo la possibilità di andare nelle aziende per visionare i prototipi per noi è complicato procedere con questo metodo. Il nostro lavoro, al di là del segno creativo, ha bisogno di concretezza.

Invece, sul fronte della comunicazione e del marketing online potrebbe oscurare le fiere? La vendita online anche nel settore dell'arredamento sta crescendo, i dati lo dimostrano. Resta il fatto che ancora molti utenti hanno la necessità di toccare e di poter vedere, toccare e provare gli elementi d'arredo prima dell'acquisto. E qualche occasione migliore se non durante il Salone del Mobile? Proprio in contrasto con lo sviluppo del mondo legato alla tecnologia, conterà la voglia di incontrarsi. Non voglio neanche pensare che il mondo possa sostituire la manualità o la bellezza di un incontro, di un rapporto umano con la tecnologia. Siamo uomini, fatti soprattutto di sentimenti.

Questa emergenza cambierà molto le nostre abitudini, come diceva. Ma anche il nostro rapporto con la casa, da molti riscoperto. E che cosa comporterà questo per voi designer? In questo particolare periodo, le persone si sono accorte di quanto sia importante la scelta di pro-

LA SCHEDA

### Design d'eccellenza



**Fuoriclasse del design**  
Premi prestigiosi nella carriera  
Tra i riconoscimenti a Carlo Colombo ricordiamo: 2004 Designer of the Year, Elle Decor International Design Award 2012, Red Dot Design Award, 2014 Red Dot Design Award 2014 London Design Award, 2014 Red Dot Design Award, 2015 Red Dot Design Award, 2016 Elle Decor International Design Award, 2016 Prima mostra d'arte in Triennale "784", 2016 IDA International Design Awards, 2017 International Design Award Los Angeles, 2019 Wallpaper Design Award, 2019 European Product Design Award, 2019 Executive Award - Designer of the Year.



**La nuova data del Salone**  
Sarà l'edizione dei 60 anni  
Per adesso l'unica certezza è il Salone di Milano nel 2021: dal 13 al 18 aprile. Celebrando i sessant'anni, sarà un appuntamento ancora più speciale che in passato. Anche perché si prepara la "prima volta": per la prima volta, si presenteranno, insieme al Salone Internazionale del Mobile, al Salone Internazionale del Complemento d'Arredo, a Workplace 3.0, S.Project e al Salone Satellite, le biennali insieme: oltre EuroTuce, già prevista nel 2021, EuroCina, con il suo evento collettivo Technology for the Kitchen e il Salone Internazionale del Bagno.

dotti di design ma anche di qualità ed ergonomia. Vivere la propria abitazione deve apparire non solo visivamente, ma deve regalare un ostato di benessere fisico. Quando i due elementi combaciano si raggiunge un grado di soddisfazione psicologica. Penso che alcune persone, dopo aver vissuto una permanenza forzata nella propria dimora, valuteranno la possibilità di sostituire elementi di arredo che si sono rivelati poco performanti o hanno lasciato nella memoria un ricordo poco gradevole.

Esarà una casa in cui lavorare anche di più. Le aspettative di vita domestica, dopo una situazione così paradossale, ci porteranno a prendere in considerazione, per alcune tipologie di lavoro, la possibilità

di lavorare da casa. Oggi molte persone - penso ad esempio a chi si occupa di finanza - possono lavorare grazie all'uso della tecnologia. L'attenzione verso la cura del layout domestico dovrà tener presente l'instorimento di spazi adibiti ad uso ufficio. Da qui la progettazione di arredi flessibili anche per piccoli spazi che potranno svolgere più funzioni all'interno della casa.

Questa è una ferita che fa male tanto più a chi l'ha vissuta per molti anni. Dopo 28 anni che partecipo al Salone del Mobile è la prima volta che mi vedo posticipare la data di un anno... È una situazione pazza. Siamo ai primi di aprile e questo per noi era il momento più euforico, teso, affascinante in cui ti giochi in cinque giorni in un anno interi di sacrifici, speranze, lavori e attese. Però piangersi addosso non serve a nulla, bisogna reagire: il 2021 sarà il Salone della riscossa.

Con tutte le biennali schierate? Sarà un'esplosione di energia.

C'è qual cosa che le spiacce particolarmente non aver potuto portare al Salone quest'anno? C'erano tanti pezzi interessanti, meravigliosi. Alcuni verranno presentati online, altri il prossimo anno. Un 30% delle mie collezioni sarà posticipato al 2021.



Si rischiava di avere un Salone a metà: ci siamo trovati tutti nella stessa realtà



Le persone con cui lavoriamo in Cina dicono che c'è ancora uno stallone



L'emergenza

Il conto degli impianti fermi



Fatture saldate

Debiti pubblici verso le imprese  
Ultimi dati in miglioramento

L'80% degli importi fatturati dalla pubblica amministrazione è stato saldato, con tempi medi migliori rispetto agli anni passati.

Il dato del ministero dell'Economia parla di 26,9 miliardi di euro di fatture residue scadute e

non pagate su 148,6 miliardi di euro effettivamente liquidabili (ossia al netto della quota Iva e degli importi sospesi e non liquidabili) al 31 dicembre 2018. Nel 2018 sono state registrate oltre 28 milioni di fatture e ricevute, e non respinte, dalle pubbli-

che amministrazioni, per un importo totale pari a 163,3 miliardi di euro, di cui 148,5 miliardi effettivamente liquidabili. Le fatture pagate rappresentano invece un importo pari a 120,7 miliardi di euro, che corrisponde all'81% del totale.

# «ORA LO STATO SALDI I DEBITI ARRETRATI»

Stefano Monferrà insegna alla Cattolica: «Sarebbe un aiuto alle imprese»  
«Diventa necessario fare delle scelte strategiche sui settori da sostenere»

MARIA G. DELLA VECCHIA

«Bene per il decreto Cura Italia e per la clausola di forza maggiore per le imprese che non riescono a pagare a causa dell'emergenza coronavirus. Ma ora serve un salto di decisione da parte dello Stato nel pagare i propri fornitori», afferma Stefano Monferrà, professore ordinario di Economia degli intermediari finanziari e direttore del centro studi Banks in Cattolica.

Monferrà insegna nella sede di Piacenza, dove sta realizzando con associazioni di categoria di Piacenza e Cremona un'indagine fra le imprese per rilevare le esigenze finanziarie che potrebbero avere nell'arco dei prossimi sei mesi. Ciò allo scopo di presentare al Governo istanze mirate che aiutino le imprese a riaggianciare le opportunità di mercato dopo l'emergenza coronavirus.

Professore, fra le misure del decreto Cura Italia c'è la clausola di forza maggiore che consentirebbe di sollevare le aziende debitorie dai penali per i ritardi o omessi pagamenti a conseguenza delle difficoltà economiche determinate dall'emergenza. Cosa ne pensa?

Governo ha fatto cose accettabili, ancorché in emergenza di corsa. È stata buona e giusta la moratoria sui debiti, così come la richiesta di collaborazione alle banche. Nella situazione eccezionale ciò che conta sono la



Stefano Monferrà sta studiando le esigenze finanziarie delle imprese

dimensione degli interventi e la velocità con cui vengono portati a terra. Sull'efficacia della misura sulle cause di forza maggiore possiamo dare un giudizio solo al termine di quanto sta accadendo. Misure come queste assumono le caratteristiche adatte a livello sanitario per il virus, quella di chiudere per un po' di tempo determinate situazioni. Ora mi aspetterei un salto nelle decisioni: lo Stato potrebbe dare un aiuto più o meno diretto all'economia pagando i propri debiti pregressi con le aziende fornitrici. Così aiuterebbe una parte significativa dell'economia a riaprire le porte e a presentarsi meglio alla negoziazione con le banche.

Quali situazioni restano irrisolte nel

Cura Italia?

Sebbene meritevoli, gli interventi previsti a livello finanziario nel decreto potrebbero non essere sufficienti. In particolare, restano attualmente irrisolti due temi fondamentali: la disponibilità di nuove risorse liquide immediate per imprese che vedranno una ripresa dei propri incassi solo a crisi terminata e la necessità, altrettanto urgente, di sospendere o rivedere la normativa sulla crisi d'impresa appena entrata in vigore. Senza un provvedimento in merito applicando la disciplina in vigore, molte aziende cadrebbero nelle condizioni di intervento ivi previste e si attenuerebbero le possibilità di dare vigore alle misure del decreto Cura Italia.

Confindustria stima una perdita del 10% di Pil. Quanto sarà difficile rimettersi in piedi?

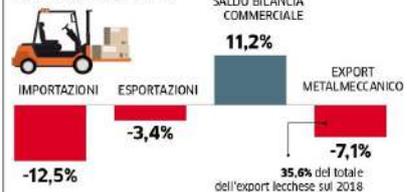
Diverse stime dicono che perderemo fra il 6 e il 10% e ciò è in assoluto pericoloso e problematico. Tuttavia potrebbe essere uno choc assorbibile nel momento in cui il Paese riuscisse ad avere un primo scatto per rialzarsi. Ci sono rischi, primo il fatto che fra la data di chiusura delle fabbriche e la riapertura una parte del tessuto produttivo non possa, per ragioni economiche, finanziarie e strategiche, inserirsi nella ripresa. Le piccole imprese già in difficoltà ora andranno in crisi definitiva, mentre le aziende più grandi, con spalle più robuste anche nei rapporti con le banche, possono farcela. Ciò, ovviamente, al netto dei settori che con la crisi hanno avuto un incremento di domanda. Ma anche chi andava bene, fra cui parte dei ristoranti e dei bar potrebbe non farcela. Così come il turismo, soprattutto per gli arrivi dall'estero che verosimilmente saranno ancora regolati dalle misure anti-contagio. Questa è una sorta di lutto economico, dove prima si piangono tutte le lacrime possibili e poi si cerca di usare la sofferenza per rivedere in modo strategico cosa di può fare.

Qual è la via giusta per la ripresa?

Dobbiamo cercare di tenere in piedi le aziende più sane, quindi evitare investimenti a pioggia. Preferirei che fossero indirizzati, visto che non ne avremo per tutti. Lo Stato do-

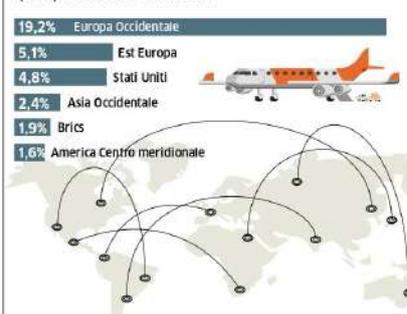
## È a rischio la forza dell'export lariano

LECCO 2019 rispetto al 2018



EXPORT DI LECCO II TRIM 2019 pari al 38% del fatturato totale delle imprese

I principali mercati di destinazione:



«Dobbiamo cercare di tenere in piedi le aziende più sane»

«No a investimenti a pioggia visto che le risorse sono limitate»

vrebbe fare scelte strategiche sui settori da sostenere. Non ultimo, mi aspetto che le associazioni d'impresa, industriali ma non solo, imparino che l'ora delle liti è finita. Devono aggiornare, essere chiare, chiedere cose precise sapendo che non possono chiedere tutto contemporaneamente. E al livello politico servono messaggi di unità: i rappresentanti regionali e nazionali litighino nelle sedi per risolvere i problemi, ma si mostrino uniti pubblicamente, altrimenti ci giochiamo il Paese per i prossimi vent'anni. Ora è probabile che dall'Europa arrivino aiuti, perché più peggiorano le situazioni in Germania e altrove e meglio va per noi. Ma a prescin-

## «Un rinvio utile, ma non basta. Alle ditte serve un aiuto forte»

La testimonianza

Matteo Zoia guida la Zeta Stampi di Viganò  
«La ripresa sarà molto graduale»

«Ben venga l'iniziativa sulla clausola di forza maggiore, ma è solo un palliativo. Una volta che si spostano un po' più in là i tempi di pagamento per le aziende non si risolve granché: se un'impresa giusta

in difficoltà da settimane di chiusura non ha soldi per pagare a marzo non li avrà neppure a maggio, visto che quando si riparte è verosimile che non ci si metta a fatturare il doppio rispetto a prima dell'emergenza. Quel che è perso è perso. Ogni iniziativa è ossigeno e quel che conta è restare vivi in questa epidemia. Ma per sostenere le imprese servono aiuti massicci».

Matteo Zoia è alla guida di

Zetastampi, azienda di 22 dipendenti con sede a Viganò che rientra, per appartenenza di filiera, fra le categorie che in questo periodo di emergenza sanitaria potrebbero lavorare, invece ha deciso di sospendere l'attività.

«Lo abbiamo fatto - spiega Zoia - perché tanti nostri clienti hanno chiuso e in generale tutto si sta un po' fermando. Abbiamo deciso di chiudere senza necessità di prendere

particolari accordi con clienti e fornitori in quanto ritengo che potremmo riaprire anche a brevissimo». Zoia ha fondato l'azienda che costruisce stampi per la plastica con suo padre Giampietro nel 1996, quando insieme sono partiti con zero dipendenti. L'azienda si è evoluta nei tempi peggiori grazie a continui investimenti, a tanto lavoro, alla diversificazione della produzione e alla flessibilità di risposta ai clienti.

«Abbiamo sempre lavorato duro e ho superato gli ostacoli in un solo modo: alzandomi ogni mattino alle 6 e continuando a lavorare fino alle 19 in azienda e poi pensando, di sera e a volte anche di notte, a tutto il resto che riguarda l'impresa.



Matteo Zoia, "Zeta Stampi"

Per iniziare, e anche per continuare, a fare l'imprenditore oggi serve un grande coraggio».

Zoia spiega che in questo periodo sta gestendo la situazione legata al coronavirus con i dipendenti messi in ferie e con la mancanza di nuovi ordini, che da circa 2-3 settimane non arrivano. Tuttavia, aggiunge, «ordini in corso ne abbiamo e quando ripartiamo li completiamo. Ma, come tutti, se non ne arriveranno di nuovi certo avremo dei controcaldi, anche perché non mi aspetto che alla riapertura le nuove commesse arriveranno rapidamente. Abbiamo attraversato tante crisi, ma non abbiamo mai vissuto niente del genere».

M. Del.



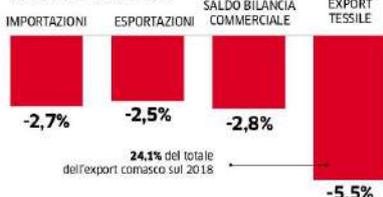
57



**Oneri impropri per il sistema delle imprese**

Le imprese italiane spendono 57 miliardi di euro all'anno per la burocrazia e per mantenere i rapporti con la pubblica amministrazione. Il costo è stato determinato dall'ufficio studi della Cgia di Mestre. A questi costi vanno aggiunti i 53 miliardi di debiti commerciali della Pta verso le aziende

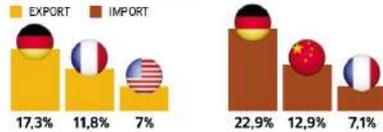
COMO 2019 rispetto al 2018



LECCO E COMO rispetto al 2018



I principali Paesi di destinazione:



dere da ciò dobbiamo agire da soli senza pensare a ciò che ci arriverà dall'Europa.

**Ora il tempo avvantaggia la riorganizzazione dell'Italia?**

Sì. Siamo partiti per primi nella crisi sanitaria e, probabilmente, visto che stiamo operando bene ne usciremo prima. Quindi usiamo bene questo vantaggio. Noi stiamo facendo ora la nostra ricerca fra le imprese di Piacenza e Cremona perché fra 20 giorni avremo i risultati pronti per capire dove andare.

**Come dovrebbero comportarsi le banche?**

Le banche sono in una situazione tragica, con costi non

comprimibili e ricavi che stavano faticosamente ripartendo e che ora sono tornati critici. Per capire come opereranno serve guardare al comportamento europeo. Le banche hanno vincoli normativi legati ai rischi, a cui devono corrispondere adeguati accantonamenti. Sono vincoli pesanti che condizionano l'operatività, quindi ci si aspetta che le autorità di vigilanza li allentino. Nell'economia interna le banche, che sono anche uno strumento di selezione economica, devono continuare a fare il loro mestiere, dando soldi a chi li merita. Con l'obiettivo di una visione strategica, possibile sedendosi e parlando con gli imprenditori.

# «C'è bisogno di liquidità E di un sistema più snello»

**L'emergenza.** Antonio Rocca è il presidente dell'Ordine dei commercialisti «Occorre che chi ha i soldi paghi a scadenza e non sfrutti la nuova clausola»

LECCO

«È un periodo in cui tanta gente sta male e medici e infermieri rischiano la vita per assistere i malati di coronavirus. Questo è il tempo per avere in primo luogo rispetto per loro e per chi non c'è più, oltre che di essere solidali nelle raccolte fondi, a cui il nostro Ordine ha contribuito partecipando all'apposito Fondo aperto dalla Fondazione Comunitaria leccese. Ma se veniamo interpellati sulle ultime iniziative del Governo non esitiamo a dire che abbiamo più di una perplessità sul decreto Cura Italia».

**Lasciapassare**

Per il presidente dell'Ordine dei commercialisti di Lecco, Antonio Rocca, la nuova norma che solleva le imprese da penali per ritardati o omessi pagamenti a fornitori a causa delle nuove difficoltà legate al coronavirus «non deve essere un lasciapassare per non pagare. E, comunque - afferma Rocca - ciò che ci dice il Governo con la nuova norma del Cura Italia non significa affatto che se un'azienda in questo momento non paga un fornitore quest'ultimo non sia libero di far causa per avere soddisfazione. Potrà farlo e sarà poi il giudice a valutare, sulla base di una serie di elementi, se effettivamente ci sono gli estremi per invocare o meno la forza maggiore, per la quale non è stato possibile pagare».

Chiarito ciò, Rocca sottolinea anche che la clausola sulla forza maggiore non è comunque un lasciapassare per non pagare. «Come spesso accade -



Antonio Rocca, presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti

aggiunge Rocca - c'è chi è effettivamente in difficoltà e dunque non può pagare e c'è chi invece potrebbe farlo e non lo fa, con tutto ciò che ne deriva nel sistema economico. Perciò quando c'è stato il rinvio delle scadenze ai miei clienti ho sempre detto di pagare il loro fornitore il detto di pagare comunque, come del resto ho fatto anch'io con i miei pagamenti».

Rocca ci dice che i suoi clienti, perlopiù pmf del territorio, «chiedono di avere liquidità serena, 1600 euro di bonus sono insufficienti, contutto il rispetto e il riconoscimento del lato positivo che c'è in un aiuto».

Ma visto che si devono co-

munque fare i conti con i limiti delle finanze, Rocca ci dice che la categoria «è consapevole delle difficoltà», tuttavia aggiunge che «alcune situazioni si potevano evitare, come la negoziazione, in un primo momento, del contributo ad agenti e rappresentanti salvo poi cambiare idea nel tempo. Lo stesso vale per 1600 euro, a fronte di un decreto che non chiariva cosa avrebbero dovuto fare le Casse professionali. La norma dice che il contributo è possibile mettendo a confronto il reddito del primo trimestre di quest'anno con il primo trimestre 2019. Chi l'ha scritta non sa cosa significhi quanto sia complesso

calcolare il reddito. Avessero detto di controllare i fatturati l'operazione sarebbe stata molto rapida. Inoltre - continua - in un primo momento non ci hanno ascoltato quando abbiamo chiesto come professionisti di poter fare per conto dei clienti unici inviti massivi di richieste per il bonus, autorizzando poi solo inviti singoli. Salvo poi infrangere il sistema informatico, con l'Inps che dà la colpa a un hacktaggio. Ci siamo messi a disposizione e ci hanno detto no, poi è successo un disastro sul sito Inps».

**Una resa**

Rocca dunque contesta forma ma anche contenuti del Cura Italia, compreso l'annuncio, col decreto di aprile, del mini reddito per i lavoratori in nero. «Questo - conclude Rocca - è lo Stato che getta la spugna. Così se uno dichiara che ha lavorato in nero prende i soldi con buona pace di quanto non ha versato in tasse allo Stato, mentre chi lo ha assunto in nero resta impunito sui contributi. Siamo in emergenza, lo sappiamo, ma un minimo di diritto e di legalità vanno rispettati. Ora si aiutano tutti, ma questa è anche l'ora di dare una mano a chi contribuisce all'economia del Paese. Sui redditi - conclude il presidente dei commercialisti - l'Agenzia delle entrate ha i dati per calcolare chi ha diritto ai 600 euro e ha anche i codici Iban per versare il contributo. Accade in Germania dove gli accrediti alle partite Iva stono arrivando direttamente sui conti correnti, per 9000 euro su tre mesi». **M. Del.**

## «La catena dei pagamenti Se si interrompe sono guai»

**L'imprenditore**

Giulio Azzoni è alla guida dell'impresa di famiglia «Arriviamo da mesi difficili e adesso questa botta»

«La clausola di forza maggiore ritarda il debito, mentre servono forti agevolazioni per permettere alle imprese di ripartire. Posto che lo Stato dovrebbe essere il primo a pagare puntualmente i propri fornitori,

cosa che avviene con ritardi inidonei, ora più che utilizzare la clausola sui rinvii per forza maggiore mi augurerei che tutte le imprese facessero il possibile per pagare regolarmente. So che è difficile, ma è il momento in cui le banche dovrebbero dare liquidità a chi ha reali difficoltà di pagamento nel pagare i fornitori ed evitare una catena negativa che tace tante altre imprese».

Giulio Azzoni, alla guida dell'azienda di famiglia, la "Luigi

Azzoni" di Lecco che commercia pezzi di ricambio l'industria, in questi giorni è in azienda con soli due collaboratori. Pur essendo fra i codici Ateco di chi può lavorare anche nell'emergenza coronavirus, Azzoni ha scelto di lasciare gli altri dipendenti a casa per sicurezza.

«Lavoriamo al telefono - ci dice Azzoni - e consegniamo senza contatto al cliente che viene a ritirare. Del resto noi serviamo le imprese di tutti i settori

strategici, dall'alimentare, a cui forniamo pezzi ad esempio per i nastri trasportatori ma anche quel che serve a panifici e mulini, al sanitario, fra cui l'ospedale di Lecco».

Il suo è un osservatorio privilegiato per capire come sarà la ripresa: «Sarà un disastro - afferma l'imprenditore - Arriviamo da mesi di crisi nera e il virus è arrivato come una specie di ciliegia su una torta in buon'aparte un calo di vendite ad imprese industriali di diversi settori e ciò a causa di una crisi europea. La sensazione è che molte aziende che si trovavano in condizioni negative prima del coronavirus salteranno. Chi era già in crisi



Giulio Azzoni, "Luigi Azzoni"

non ce la farà».

La sua azienda ha attraversato epoche di crisi generali profonde: «Tutti sappiamo che dopo le peggiori disgrazie l'economia riorrisce. Il nostro Paese ha l'energia per farlo, lo ha già dimostrato. Ma ora il carico burocratico che si è creato frenerà tutto. Per esportare un nostro cliente ha avuto bisogno della Camera di commercio. Mio figlio lo ha aiutato collegandosi al sito web camerale, che lo ha rimandato a una serie di portali. Dopo ore è riuscito a fare i documenti, ma alla fine la procedura diceva di recarsi alla sede delente per ritirare l'originale, perché così vuole la dogana. Ciò in tempo di limitazioni di spostamento per il virus». **M. Del.**



L'emergenza

Le prospettive dell'export



Previsioni

Ripartenza economia globale Motore cinese decisivo

Le tempistiche differenti tra Paese e Paese nella manifestazione dell'epidemia peseranno sulla ripresa della nostra economia e dell'economia mondiale perché si determineranno sfasamenti nelle reti produttive globali basate su stretta interdipendenza.

Emerge da «L'economia della Lombardia nel confronto nazionale ed europeo» pubblicato sul magazine «Genio Impresa» di Assolombarda. Secondo le stime di Prometeia al 27 marzo, il Pil mondiale rallenterà nel 2020 del -1,6%, più che

nella Grande Recessione del 2009 (-0,4%), e il commercio mondiale del -9,4% (-12,3% nel 2009), condizionatamente all'ipotesi che si torni alla normalità entro il secondo trimestre in Cina ed entro l'estate in Europa e negli Stati Uniti.

OMBRE ROSSE SULLA CINA «RIAVVIO SOLO DI FACCIATA»

La ripresa c'è, ma riguarda solo le aziende di Stato Da Alessia Amighini dell'Ispì una disamina rigorosa sul "dopo emergenza" e sui nuovi scenari economici «Rivedere le filiere. Trump? Politica utile anche all'Ue»

GUIDO LOMBARDI

Per cercare di capire cosa accadrà in Europa da un punto di vista economico, molti osservatori invitano a guardare a ciò che sta accadendo in Cina, il paese dove è nata l'epidemia di Covid-19 e che per primo sta cercando, molto faticosamente, di uscire e di far ripartire l'economia. Per approfondire questo tema, abbiamo intervistato Alessia Amighini, docente dell'Asia Centre dell'Ispì (Istituto per gli studi di politica internazionale).



Alessia Amighini

Professoressa Amighini, l'economia cinese è ripartita? Il governo cinese ce la sta mettendo tutta per dire che il Paese è ripartito, ma in realtà non è così. Hanno riaperto soprattutto le imprese di Stato, l'80% dei grandi cantieri per le infrastrutture, le aziende quotate in Borsa. Tuttavia, tra riaprire e ripartire c'è una grande differenza. Se guardiamo ai dati del consumo di energia elettrica e di petrolio, scopriamo che sono al 60% rispetto ai volumi dei mesi precedenti. I trasporti poi sono molto al di sotto.

Eppure negli ultimi giorni sono state trasmesse immagini di Pechino con le strade piene di auto. Si è vero, ma questo solo perché nessuno usa più i mezzi pubblici per timore del contagio e quindi tutti sono in macchina.

I dati ufficiali dicono che i contagi in Cina sono a quota zero. Credibile? Non credo, penso invece che sia uno zero politico. Semplicemente noi li misurano più. Peraltro si capisce da molti fattori che il problema, al di là di quanto viene proclamato ufficialmente, è ancora lì. La Cina guarda al mercato domestico. Ma i cinesi sono molto bravi a gestire in modo coercitivo l'offerta, come

stanno facendo imponendo le riaperture delle fabbriche, ma non sono altrettanto efficaci nella gestione della domanda, che viene mossa solo attraverso incentivi. La produzione di autoveicoli è ripartita, ma le vendite sono inferiori dell'80% rispetto allo stesso periodo di un anno fa. Sono davvero a terra.

Secondo lei, quali saranno gli effetti a lungo termine della pandemia sul sistema economico cinese?

Questa emergenza accelererà un processo che era già iniziato. Dalla crisi del 2008, i cinesi hanno capito che dipendere troppo dal dollaro e dal sistema americano della globalizzazione è pericoloso per loro. Ecco perché dal 2015 hanno pianificato un aumento della produzione domestica. Stanno cercando di svicolarsi dall'Occidente e questo è testimoniato da numerosi imprenditori, anche italiani, che hanno scoperto di non essere più benvenuti.

Ci sarà quindi una integrazione verticale, cioè di progressiva copertura di fasi a monte delle filiere da parte di aziende cinesi, quelle stesse fasi che finora hanno dato lavoro alle imprese estere. In Asia questo processo è già evidente: sin dal 2014 la Cina ha aumentato l'export di beni intermedi verso il resto dell'Asia, e al contempo ridotto le sue importazioni dal continente. Questo è particolarmente chiaro per le economie dell'Asia nord-orientale, come quelle di Giappone, Corea del Sud e Taiwan, che stanno perdendo il loro ruolo di fornitori per le imprese cinesi. Ma anche per l'Europa e gli Stati Uniti si profila un scenario simile. A lungo termine, quindi, ritengo che la Cina cadrà in piedi, perché ha sempre l'opzione di chiudersi e di indurre i propri cittadini a comprare solo prodotti cinesi: del resto il consumatore non ha una dignità significativa come da noi.

Cina, dallo shock alla ripresa



27% Crollo su base annua del Pil della Cina, secondo il rapporto Covid-19 di Moody's



-13% Contrazione del Pil della Cina nel primo trimestre del 2020, secondo Standard & Poor's



-20% Calo delle vendite al dettaglio in Cina secondo Keith Wade, capo economista di Schroders



-25% Calo degli investimenti di capitale fisso in Cina (Fonte: Schroders)



100 miliardi Somma in yuan (pari a 12,83 miliardi di euro) che la Banca centrale cinese ha iniettato nel sistema finanziario a un tasso inalterato del 3,15% annuo per favorire la liquidità



550 miliardi Importo cancellato in yuan (pari a 70,23 miliardi di euro) liberato dalla People's Bank of China a metà marzo per sostenere l'economia contro le conseguenze del coronavirus (Fonte: AGI)

Le prospettive



3% Stima di crescita della Cina nel 2020 secondo Moody's (6% nel 2021)

-1,6%

Recessione dell'economia mondiale diffusa nei Paesi industrializzati: solo la Cina eviterà una flessione grazie al rimbalzo positivo già nella seconda parte dell'anno. Nella Grande Recessione del 2009 la caduta globale era stata dello 0,4%

Settori di sviluppo



3,1 miliardi di yuan La produzione a valore aggiunto del settore Internet industriale cinese (pari a 443 miliardi di dollari) nel 2020, pari al 2,9% del Pil

2,55 milioni

Nuovi posti di lavoro che nel 2020 creerà il settore Internet industriale (Fonte: CHINA ACADEMY OF INFORMATION AND COMMUNICATION TECHNOLOGY - CAICT)

Su oltre 13 miliardi in Lombardia

Como, Lecco e Sondrio Giro d'affari di 545 milioni

Estato di oltre 13 miliardi in nove mesi l'interscambio lombardo con la Cina sui 34 miliardi di italiani. Il dato emerge da una recente analisi condotta dalla Camera di commercio di Milano sui dati a settembre 2019. La Lombardia rappresenta il 20% del totale nazionale (41%) e l'export sui 24 nazionali (41%) e l'export 3 miliardi su 9 (33%). Le importazioni sono in crescita sia in Lombardia (+2,2%) che in Italia (+5,4%). In flessione l'export che consiste soprattutto in macchinari ma aumenta a livello regionale quello di prodotti alimentari (+8,6%), articoli farmaceutici (+5,5%) e abbigliamento (+4,2%) mentre il livello nazionale vanno bene i prodotti farmaceutici (+11,8%) e tessili (+5,2%). L'import lombardo privilegia l'elettronica (27,3% del totale), l'abbigliamento (12,6%) e gli apparecchi elettrici (11,2%), quello italiano il tessile (20%).

Do anche Bologna, Bergamo, Napoli e Treviso. Per quanto riguarda le province del nostro territorio, nel novembre del 2019 l'import comasco dalla Cina è stato pari a 412 milioni (+4,3%), mentre l'export ha raggiunto quota 133 milioni (-14% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). L'interscambio totale è stato di 545 milioni. Dalla provincia di Lecco verso il gigante asiatico sono partite esportazioni da gennaio a settembre dello scorso anno per 58 milioni, a fronte di un import del valore di 143 milioni (per un interscambio totale di 202 milioni). A Sondrio, infine, le esportazioni verso la Cina sono state pari a 4 milioni e le importazioni a 12,7 milioni, sempre nel periodo preso in esame dalla ricerca. Su base annua quindi, le aziende delle province di Como, Lecco e Sondrio hanno interscambi diretti con Pechino per oltre un miliardo di euro nei dodici mesi. Per il 2020 si prevede una flessione significativa: in febbraio, secondo i dati Istat, l'export italiano verso la Cina è calato del 21,6%, pari a 200 milioni di vendite in meno in soli trenta giorni. E la performance di marzo, a causa del blocco che ha investito le nostre imprese, è stata certamente peggiore.

Quali ripercussioni avrà questo processo sull'economia mondiale ed in particolare sull'Europa? Tutto questo evidentemente accelera anche la separazione e la revisione delle filiere. La chiusura degli Stati Uniti e la guerra dei dazi non sono colpe di Donald Trump; diciamo che il presidente degli Usa ha reagito, certamente con il suo stile, ad una scelta che i cinesi avevano già fatto. L'America ha preso una strada che forse non è così sbagliata. Credo anzi che anche l'Unione europea dovrebbe fare lo stesso.

Per quale motivo?

Proprio l'emergenza sanitaria ci sta dimostrando come sia importante riorganizzare le filiere. Come facciamo ad essere sicuri da un punto di vista sanitario se è la Cina la produttrice di mascherine?

Il Covid-19 decreterà la morte della globalizzazione?

No, non credo che sarà così, ma certo i cambiamenti saranno significativi. Da un lato la Cina rafforzò il proprio percorso per svincolarsi dall'Europa e dagli Usa: dall'altro le grandi aziende occidentali cercheranno a loro volta di essere più autonome rispetto alle produzioni cinesi. Le piccole imprese, che non possono scegliere, si adegueranno alle scelte delle più grandi e di conseguenza le filiere si accorceranno e si rimoduleranno da un punto di vista geografico.



# -6,5%

**Il calo in Italia**

Per l'Italia, ipotizzando una rimozione dei blocchi produttivi da maggio, si prevede una contrazione del Pil del -6,5%, il che equivarrebbe ad una recessione, in un solo anno, di entità analoga a quella che colpì il Paese nel biennio 2008-2009



## Manifatturiero «Forniture difficili gap per la ripresa»

**La storia / 1**

Le ombre dietro il riavvio di Pechino nelle riflessioni della professoressa Spigarelli, esperta di mercato cinese

«La pandemia ha radicalmente cambiato non solo le nostre vite, ma sta avendo ed avrà un impatto indelebile nelle relazioni economiche internazionali». Per Francesca Spigarelli, professoressa di Economia applicata e Pro Rettore all'Università di Macerata, tra i massimi esperti di mercato cinese, c'è un'importante premessa da fare. La Cina, primo Paese ad avvertire lo shock del coronavirus, sarà il solo tra i principali mercati mondiali ad evitare la recessione.

«Da un lato credo che ci si attenda una nuova era con una globalizzazione "selettiva" e mirata, in cui le catene del valore internazionale saranno riconfigurate. Dall'altro lato, mi aspetto un'accentuazione dei divari tra Paesi tecnologicamente più evoluti, e quelli più arretrati, con implicazioni sulla competitività delle industrie e dei settori economici che maggiormente possono beneficiare della tecnologia allo stadio più evoluto».

Sul piano strategico, per le aziende italiane e comasche, in particolare, quali azioni sono auspicabili ora che si riapre la Cina? La Nuova Via della Seta (2019) può rivelarsi un volano? «Il progetto Belt&Road aveva e mantiene la sua validità strategica volta a favorire le relazioni commerciali, l'alleanza culturale e la collaborazione con la Cina. In questo momento si dovrebbe già avviare la progettazione di un percorso di rilancio e sviluppo delle relazioni con la Cina, a partire dal post emergenza, ma facendo leva sull'antica vicinanza con la Cina».

**Francesca Spigarelli** docente

Wuhan e la regione di Hubei sono uno snodo manifatturiero. La ripresa qui sembra più cauta ancora: penalizzerà i comparti legno/arredo e tessile? «Il comparto del legno e quello del tessile hanno una catena del valore molto frammentata tra Italia, Cina ed altri Paesi del sud est asiatico - aggiunge la professoressa Spigarelli. La catena è fatta di subforniture e rilavorazioni e sarà sicuramente soggetta a forti ripercussioni. Basti pensare alle difficoltà nella gestione dei flussi logistici per materie prime, forti ripercussioni. Basti pensare alle difficoltà nella gestione dei flussi logistici per materie prime, semilavorati, componenti, oltre che al blocco della produzione prima in Cina ed ora in Italia. Il problema maggiore sarà per le nostre imprese, soprattutto se in questi giorni, non verranno messe in atto misure per sostenere la liquidità e per favorire il ritorno progressivo e in sicurezza dei lavoratori alla produzione».

L'Italia uscirà probabilmente per prima dall'emergenza in Europa. Sarà favorita? «Non credo affatto che il vantaggio temporale si tradurrà in un vantaggio nel business». Le misure a salvaguardia del tessuto imprenditoriale «da parte della Germania, in particolare in Europa, sono decisamente superiori». **V. Fis.**

## Insubria, l'appello «Più cultura cinese anche in azienda»

**La storia / 2**

Per ritrovare posizioni perse il sinologo professor Colonna invita ad avvalersi dei profili specialistici dell'ateneo lariano

**Daniele Brigadói Colonna**

È un legame proficuo e solido quello tra l'Università dell'Insubria di Como e la Cina, anche se i programmi di cooperazione sono per ora in stand-by.

Oltre a una ricerca sull'impatto giuridico e culturale delle Nuove Vie della Seta, classificata come Progetto di interesse nazionale dal Miur, da 15 anni studenti e docenti di Scienze della Mediazione e Lingue Moderne hanno l'opportunità di trascorrere soggiorni di studio all'Università di Zhejiang di Hangzhou e all'ateneo Xibe di Xi'an. Punto di riferimento per questi progetti, il professor Daniele Brigadói Colonna, sinologo. Come guardare, oggi, alla Cina? «Il sistema Como deve investire molto di più nel rafforzamento delle competenze linguistiche e culturali in seno alle proprie aziende - sostiene il professor Colonna - Auspicio dunque che vi sia da parte del mondo produttivo e commerciale una maggiore attenzione per il contributo che la formazione universitaria può dare per garantirsi una ripartenza ottimale». Ogni anno sono 50 i giovani laureati dall'Insubria che hanno vissuto e viaggiato in Cina, pronti per entrare sul mercato.

Non c'è dubbio che il dopo-coronavirus imporrà di rivedere i modelli di business. Ma quali fattori penalizzeranno di più i nostri imprenditori in Cina? «Il necessario protrarsi del lockdown penalizzerà inevitabilmente la capacità produttiva italiana e Brianzola, come del resto la penalizzerà, tuttavia, in tutto il mondo». C'è un comun denominatore di forza che gli im-

prenditori comaschi non devono sottovalutare nella ripresa. «In questi mesi si sono rafforzati i legami diplomatici di scambio con la Cina a livello di politiche attive di contrasto della pandemia e di protocolli di cura e di profilassi, un aspetto che ha generato forte partecipazione emotiva in Cina».

Un "sentiment" positivo nei confronti dell'Italia che, per il professor Colonna «è un elemento non trascurabile per il genere di beni e servizi che esportiamo verso la Cina, perché essi dipendono fortemente dalla nostra buona immagine in quel Paese: un discorso che vale per il comparto fashion, quanto per l'arredo, per l'agroalimentare e per il turismo». Infine, c'è da chiedersi se in un momento così delicato la Cina abbia bisogno della manifattura di lusso dei distretti legno/arredo e tessile. «Moltissime aziende della fascia prealpina hanno stabilimenti in Cina o dipendono dall'apporto fornito da controllate e consociate cinesi - conclude il docente. L'impulso sempre maggiore dato ai consumi interni, in particolare di quei 300 milioni circa di cinesi con profili di spesa comparabili con quelli delle classi medie europee, è anch'esso un fattore di propulsione dei rapporti con il nostro territorio produttivo». **V. Fis.**

**Gli investimenti nel Comasco**

## Dal tessile all'acqua minerale

Dal tessile, al farmaceutico, all'acqua minerale. Sono vari i settori in cui operano le aziende di Cina e Hong Kong presenti sul territorio comasco. Undici in tutto, con la creazione di nuove imprese e acquisizioni cinesi iniziate nel 2008. In prevalenza gli investitori cinesi hanno privilegiato il settore tessile. Spicca il caso dell'acquisizione, nel novembre 2017, dello stabilimento dell'ac-

qua minerale Fonte Paraviso, storica realtà della Val d'Intelvi, da parte della cinese Alpenwater, guidata da mister Liang. L'azienda, dopo un cambio integrale della linea di produzione, è ripartita immettendo sul mercato acqua minerale con il nuovo marchio Alps Italia. La società Alpenwater, che in Cina produce una sua acqua minerale, è presente sul mercato internazionale con la società Alps.



L'emergenza

Strategie per sostenere le Pmi



Chi è l'imprenditrice del nuovo servizio alle imprese  
**Viennese, da 20 anni a Sondrio**  
**Ruolo leader in Confindustria**

Il progetto Talents4business è stato lanciato nelle scorse settimane da Valerie Schena Ehrenberger. Da quasi vent'anni è attiva come consulente HR, selezionatore senior certificato Cerc, formatore, titolare di Valtellina Lavoro (www.valtel-

linalavoro.it) e VLConsulting. Viennese di nascita, valtellinese di adozione, con esperienza lavorativa progressa a Vienna e Bruxelles, la dottoressa Schena Ehrenberger è tornata in ambito europeo come delegata italiana di Assoconsult-Confin-

dustria per l'Associazione europea delle società Ricerca e selezione del personale ed Executive Search, Ecssa. Da giugno 2018 è stata eletta coordinatrice nazionale del settore Capitale umano di Assoconsult-Confindustria.

Valerie Schena Ehrenberger di Valtellina Lavoro illustra "Talents4business" «Servizi web personalizzati e gratuiti rivolti alle piccole e medie imprese»

# IL TALENTO DI RIPARTIRE A FIANCO DELLE AZIENDE

SONDRIO  
STEFANO BARBUSCA

«In questa fase abbiamo vari dubbi, ma anche una grande certezza: il compito di risolvere il nostro Paese toccherà alle Pmi. E noi le vogliamo aiutare a farlo».

Nel giorno dell'emergenza coronavirus Valerie Schena Ehrenberger, titolare di Valtellina Lavoro, società di ricerca e selezione di personale con sede a Sondrio, ha lanciato Talents4Business, un programma di affiancamento sul web per imprenditori e manager.

**Da dove è nata l'esigenza di creare questo progetto?**

Siamo vivendo una situazione mai vista prima, un momento di crisi nel quale le procedure finora utilizzate non sono più applicabili. Ogni giorno dobbiamo far fronte a una quotidianità che è radicalmente cambiata in termini di regole e strutture, ma anche di sicurezze e convinzioni personali. Serve una ridefinizione di questo cambiamento, perché nulla sarà più come prima. Numerosi processi sono in fase di trasformazione e, quando terminerà il periodo più buio, non torneremo più indietro.

**Ma chi può guidare questa organizzazione?**

Le grandi aziende di consulenza sono specializzate in questo tipo di attività, ma sono al fianco delle grandi imprese. I titolari della Pmi non avevano a disposizione un servizio come Talents4business, che spazia



Valerie Schena Ehrenberger

dalle risorse umane agli aspetti strategici, passando per la comunicazione, finanza e vari altri ambiti. Abbiamo quindi deciso di proporre questo supporto, perché siamo convinti che ci sono due modi di stare in panchina: lamentarsi o allenarsi per scendere in campo.

**In concreto, cosa offrite agli imprenditori?**

Consigli pratici, tool concreti e strategie per governare e superare l'attuale crisi, ma anche una sessione gratuita di coaching individuale online per identificare le tre azioni da mettere subito in campo per

governare l'emergenza, oltre a seminari e tutorial per rimanere e tornare competitivi. È un momento in cui tutte le aziende sono chiamate a mettersi in gioco per garantire la continuità della propria attività. Per farlo dobbiamo prepararci ad affrontare una routine ben diversa da quella che abbiamo vissuto finora. Ce ne siamo accorti, nel giro di pochissimi giorni, ad esempio nelle modalità di presenza in azienda o di comunicazione fra titolare e collaboratori.

**Entriamo nel dettaglio dei singoli servizi.**

Con "Sfida Covid-19-Pillole per l'imprenditore" Talents4Business si fa portavoce di professionisti della consulenza per garantire ai titolari delle piccole e medie imprese quelle azioni che potremmo definire di pronto soccorso. Ci offriamo le nostre strategie e immediatamente applicabili per governare in modo più efficace possibile e sostenibile l'attuale crisi. Il tutto, è bene sottolinearlo, gratuitamente. Inoltre c'è la T4B Academy che propone tool pratici di formazione. Per esempio possiamo citare il tutorial sull'utilizzo del programma per le videocchiamate Zoom, che può essere inoltrato ai propri collaboratori dipendenti, o la guida su come usare LinkedIn per creare contatti commerciali. Stiamo preparando dei percorsi di accompagnamento individuale online per affiancare l'imprenditore nel ridefinire i processi adatti per affrontare il futuro.

**C'è anche la possibilità di parlare direttamente con voi?**

Sì. Perché cerca delle soluzioni più personalizzate, sviluppate in un confronto individuale, c'è la possibilità di prenotare un SO5 coaching call gratuito per individuare le tre azioni da fare subito per governare al meglio l'attuale situazione. Sono convinta che si tratta di un servizio molto utile per l'imprenditore della Pmi - locale e non - sia per il contenuto ad alto valore aggiunto, visto il livello dei professionisti coinvolti, sia per la rapidità e facilità di accesso. Ma anche per la possibilità di

## Numeri e settori a Sondrio

Imprese attive III trimestre 2019

	SONDRIO	Quota % su Lombardia	Quota % per settore Sondrio	Quota % per settore Lombardia
<b>TOTALE</b>	<b>13.822</b>	<b>1,7</b>	<b>100</b>	<b>100</b>
Altri servizi	3.374	1,1	24,4	36
Commercio	2.876	1,5	20,8	23,5
Agricoltura	2.293	5,1	16,6	5,5
Costruzioni	2.139	1,6	15,5	16,1
Alloggio e ristorazione	1.809	3,2	13,1	6,9
Manifatturiero	1.207	1,3	8,7	11,5

di cui **4.284** le imprese artigiane attive (31%)

Imprese attive per dimensione III trimestre 2019

	Lombardia	Sondrio	Quota % Lombardia	Quota % Sondrio
<b>TOTALE</b>	<b>816.088</b>	<b>13.822</b>	<b>100</b>	<b>100</b>
< 6 addetti	717.592	12.010	87,9	86,9
da 6 a 49 addetti	90.404	1.733	11,1	12,5
da 50 a 249	7.545	72	0,9	0,5
250 addetti e più	1.468	7	0,2	0,1

Prevalgono le micro imprese sulle altre dimensioni. Rispetto alla media regionale si ha una maggior concentrazione di imprese con un numero di addetti compreso tra 6 e 49 e minore per le altre classi dimensionali (FONTE: ELABORAZIONE UNIONCAMERE LOMBARDA SU DATI MOVIMPRES)



**Offriamo strategie immediatamente applicabili per governare la crisi**



**Tra i servizi, anche coaching individuale e tutorial per essere più competitivi**

trovare delle soluzioni personalizzate attraverso una call individuale. Il tutto in modo gratuito e soprattutto sicuro, visto che si svolge online e in questo periodo è fondamentale rispettare il distanziamento sociale.

**Lo staff di Valtellina Lavoro è specializzato nella ricerca e selezione di personale ed è consapevole della centralità del capitale umano in ogni esperienza. Su chi possono contare le attività di Talents4Business?**

Al progetto hanno aderito altre società di ricerca e selezione personale leader a livello nazionale e grandi player del settore, come il responsabile della

# Lavoro on line, luci e ombre «Connessione inadatta in Valle»

Il sindacato

Le nuove sfide evidenziate dall'emergenza di Covid-19 presentano limiti logistici e normativi da superare

«Siamo pronti a valutare i cambiamenti che, già in questo periodo, stanno caratterizzando il mondo del lavoro». Anche il sindacato fa i conti con la necessità di mutare pratiche sia nelle sedi



Guglielmo Zamboni, segretario della Camera del lavoro di Sondrio

delle organizzazioni, sia nelle aziende dove rappresenta gli interessi dei lavoratori, come sottolinea dalla Camera del lavoro di Sondrio il segretario generale Guglielmo Zamboni.

«Analisi e servizi di questo tipo sono senza dubbio attuali e importanti - premette -. Anche noi siamo stati chiamati, nel giro di pochissimi giorni, a riorganizzare le attività puntando su smart working e videoconferenze, proprio con il programma Zoom. La prima riflessione riguarda le reti informatiche: in molti casi la connessione dei nostri paesi non è adeguata a questo tipo di attività, quindi occorrono investi-

menti infrastrutturali».

Poi il sindacato è pronto a discutere di telelavoro e smart working con le aziende e le associazioni imprenditoriali. «In questo periodo di emergenza è saltato un tabù e molte imprese, improvvisamente, hanno garantito delle aperture rispetto al lavoro da casa - prosegue il segretario della Cgil -. Questa soluzione è efficace adesso, perché consente di non perdere il lavoro, ma lo potrà essere anche in futuro. Permette di evitare spostamenti che determinano dei costi in termini di tempo e denaro e, considerata la conformazione del nostro territorio, di rischi per gli incidenti in itinere. Sia sul tra-

gito casa-azienda, sia tra le diverse sedi di lavoro». Zamboni ritiene che presto bisognerà discutere di queste tematiche nella contrattazione di settore e soprattutto aziendale.

«Per definire le modalità e i tempi - conclude il sindacalista -. Ad esempio il lavoro da casa potrebbe essere utilizzato per alcuni giorni alla settimana. Credo che le innovazioni descritte siano cruciali anche per il pubblico impiego, sia nei servizi ai cittadini, sia nel mondo della scuola, coinvolgendo anche i giovani. Per questa ragione sono fondamentali infrastrutture e formazione adeguati». **S. Bar.**



1300%



**Il boom delle App che ci tengono in contatto nell'isolamento**  
Telelavoro, didattica a distanza e isolamento sociale fanno decollare le app per tenersi in contatto. Il fenomeno è Zoom, l'applicazione gratuita per videochiamate di gruppo via smartphone. Per i download giornalieri sono passati dai 17 milioni di metà febbraio ai 241 milioni del 25 marzo (+1.300%).



## «Fare squadra, motivare» Come cambia la leadership

**L'analisi.** «La dirigenza è chiamata ad essere più vicina ai lavoratori»  
Il professor Iacchi (Statale) spiega la svolta epocale in corso in azienda

«Nel momento più difficile l'imprenditore deve metterci faccia e guardare avanti».

Tra i professionisti coinvolti nel progetto Talents4Business c'è Paolo Iacchi, presidente di ECA Italia (società di consulenza per la gestione del personale espatriato), attivo come consulente di direzione, come docente ("Gestione delle risorse umane" all'Università Statale di Milano) e presidente nazionale dell'Associazione per la direzione del personale, direttore scientifico del Master HR Executive del Sole 24 Ore.

Iacchi è convinto che il vero "capo" si vede nel momento di difficoltà, perché sa trasmettere il ruolo sociale del lavoro e i valori aziendali. Non si tratta di valori che sanno di formalità, ma sono quelli vissuti realmente, anche - e soprattutto - in un momento di crisi. «Saranno questi i punti fermi alla base dei progetti per il futuro», premette Iacchi.

«Stiamo vivendo un momento di angoscia, perché si è perso il controllo e c'è un'assoluta imprevedibilità, con davanti a noi l'ignoto determinato da questo nuovo virus - sottolinea -. Non sappiamo cosa succederà domani da qualsiasi punto di vista. Esercizi, farsi vedere, metterci la faccia con una presenza rassicurante è fondamentale. Se ad esempio l'azienda è ancora aperta, la prima cosa è essere lì. Se è chiusa, comunque si deve collegare con i lavoratori, quella del titolare o del dirigente deve essere una presenza costante. Tutte le procedure e tutto ciò che serve per garantire la salute dei lavoratori devono essere gar-



Il professor Paolo Iacchi, Università Cattolica e Sole 24 Ore

antiscono, convogliano le energie e chiariscono le priorità».

Il terzo aspetto è legato all'illustrazione dei motivi per i quali si resta aperti, mentre gran parte delle attività hanno sospeso l'attività sulla base dell'ultimo decreto del presidente del Consiglio dei ministri Giuseppe Conte. «L'azione di un'azienda dipende non solo dal tornaconto economico, ma anche da quello valoriale. Mi riferisco alla salvaguardia del posto di lavoro, ma anche alla certezza di svolgere un compito utile, del nostro ruolo sociale, anche se siamo una piccola azienda. Anche una pizzeria ce l'ha, se fa bene il proprio mestiere. Occorre prepararsi al domani e garantire ai collaboratori che un domani ci sarà, perché ci si crede».

Mostrare i valori è cruciale. «Il rischio, quando si propone quest'argomento, è quello di parlare di aria fritta. Invece i valori si mangiano, si toccano, e io li voglio vedere e percepire in questi momenti. Dobbiamo dimostrarlo, ad esempio manifestando la nostra vicinanza ai clienti e altri interlocutori».

Questo è il momento, per dimostrare che questi valori e la condivisione sono protagonisti. «Le persone sono disponibili a condividere un problema, ma bisogna fare capire che tutti convergiamo verso lo stesso obiettivo. Ad esempio in momento di crisi l'imprenditore e i dirigenti si devono tagliare lo stipendio più degli altri, altrimenti hanno chiuso con quell'azienda».

Un intervento di Iacchi è su talents4business.it. **S.Bar.**



**Mostrare i valori, ridurre lo stipendio è oggi per i dirigenti più che mai decisivo**



**Skype e l'online sono utili a ridurre il distanziamento e a disegnare futuro**

ranite. Se questo non c'è e non è evidente a tutti non andiamo da nessuna parte e a quelle procedure deve sottoporsi prima di tutti lui, perché deve essere l'esempio. Senza dare troppa attenzione alla privacy, che in una fase come questa è un problema che non esiste».

Poi bisogna riorganizzare le priorità e ristabilire le regole. «Ad esempio vedersi tramite Skype o altre piattaforme, così come sta accadendo in questi giorni segnati dalla necessità di rispettare il distanziamento sociale, è molto importante per fare il punto al livello operativo e di programmazione dei domani, spiegando che c'è un futuro. Questi riti creano una squadra,

BU Career di Mercer Italia, Alberto Navarra e Paolo Iacchi, esperto di risorse umane a livello nazionale, senza dimenticare il fondatore della società di comunicazione e training The Vortex, Andrea Boscaro, uno dei docenti dei master del Sole 24 Ore, e Andrea Pietrini, Chairman di YOURGroup, specializzata nella finanza. Oltre a questi esperti ci sono anche le testimonianze di imprenditori e manager per proporre delle best practices. Tutti hanno già messo a disposizione il loro know-how tramite interviste mirate e materiale specifico che deve aiutare l'imprenditore ad affrontare in modo concreto e veloce l'attuale



**Gratuito, di facile accesso e con l'aiuto di professionisti di grande esperienza**

## Smart business e consegne Svolta nelle aziende agricole

**Digitalizzazione veloce**  
Con messaggistica e App contatti veloci e innovazione delle forme di impresa  
Moretti (Cia): bilancio positivo

Nei campi, nelle stalle e nelle vigne si continua a lavorare. Ma anche l'attività delle aziende agricole è segnata da profondi cambiamenti, come sottolinea il responsabile della Cia di Sondrio Cristian Moretti.

«Anche la nostra organizzazione si è dovuta adattare alla nuova situazione sopravvenuta proprio all'inizio del periodo di maggior fervore per le aziende agricole - spiega Moretti -. I nostri servizi, sia tecnici sia fiscali, sono continuati incessantemente, modificando sostanzialmente la comunicazione fra noi e le aziende e avviando, per esempio, l'attività di smartworking». Questo ha permesso di garantire assistenza per il

proseguo delle attività. «In generale, la produttività delle imprese agricole nelle aree colpite è sotto controllo ed è in grado di assicurare il rifornimento di beni alimentari a tutti i cittadini. Va evidenziata l'intraprendenza di alcune aziende che si sono organizzate, grazie all'uso dei social network o ad accordi con i Comuni ed enti locali, nella consegna a domicilio dei propri prodotti. Questo potrebbe essere un servizio che verrà garantito

anche al termine delle attuali restrizioni. A mio avviso, l'avvio di questa tipologia di vendita smart, potrebbe sicuramente rappresentare un aspetto positivo di questa crisi, garantendo la futura diffusione di prodotti tipici locali».

La digitalizzazione è stata fondamentale in questa fase critica. «I nostri uffici svolgono già pratiche che senza tecnologia non potrebbero essere fatte. Questo ci ha permesso di avviare senza problemi e soprattutto senza interruzioni l'attività di smartworking spostando, in sostanza, l'ufficio nelle proprie abitazioni. Abbiamo installato un sistema di centralino tecnologicamente evoluto attraverso il quale, contattando il consueto



Cristian Moretti CIA

numero telefonico dell'ufficio, i nostri operatori possono rispondere direttamente da casa». Per questo motivo i servizi di Clavengono comunque svolti al meglio, ad eccezione delle consulenze front-office che sono sostituite, in questa fase, da consulenze telefoniche.

«Inoltre, già da mesi, stiamo abituando le nostre aziende all'utilizzo della tecnologia tramite email e applicazioni di messaggistica che velocizzano i servizi. Gli imprenditori hanno risposto positivamente a questa modalità di lavoro. Le aziende non devono preoccuparsi: i nostri uffici continueranno a svolgere tutte quelle pratiche che garantiscono, tra l'altro, l'apporto dei contributi comunitari». **S.Bar.**



X

LA PROVINCIA  
LUNEDÌ 6 APRILE 2020

Botteghe eco

Artigianato di eccellenza

# Il metallo che cura Artigianato wellness con le virtù del rame

**La storia/1.** Plantari, cerotti, teli da letto e gioielli  
La produzione delle Officine Urania di Andalo Valtellino: oggetti e accessori ispirati dalla medicina steineriana

**DANIELA MAMBRETTI**

Plantari, cerotti antidolorifici, spazzole per il brushing a secco, manopole esfolianti, ma anche una collezione di monili sono solo alcuni dei prodotti di Officine Urania (urania-europa.it), di Andalo Valtellino, in provincia di Sondrio, specializzate nella lavorazione di articoli sanitari mirati alla terapia naturale con i metalli.

Il presupposto è, infatti, l'utilizzo esterno di queste preziose materie prime mediante supporti come, per esempio, sottopiedi o cerotti, per favorire l'azione secondo le indicazioni di Rudolf Steiner relative alle qualità benefiche dei metalli nell'ambito della medicina antroposofica.

«In me convivono tre aspetti: quello artigianale, perché mi piace utilizzare le mani e pochi altri strumenti per creare i miei prodotti, quello intellettuale poiché, laureato in Scienze Naturali, sono mosso da curiosità



**È un antibatterico e un antistatico naturale, perfetto per molteplici usi**

e da interesse per la ricerca, e quello artistico, poiché mi dedico da tempo alla musica e mi piace riprodurre nei monili ciò che osservo in natura» spiega Maurizio Peruzzi, fondatore, nel 1991, di Officine Urania, sintesi di queste sue tre "anime". Il metallo principalmente presente nei suoi prodotti è il rame, potente antibatterico, antidolorifico e antistatico.

tutte caratteristiche che lo rendono benefico se applicato sul corpo, tanto che l'artigiano ha predisposto una serie di supporti affinché possa essere facilmente e efficacemente fruibile.

«Uno dei nostri prodotti di maggior successo è il plantare in rame, in quanto racchiude e enfatizza tutte le qualità di questo metallo. È antifungino, è antibatterico, è riscaldante, permette di scaricare tensioni da cariche elettrostatiche e favorisce la circolazione, donando una sensazione di benessere a gambe e piedi», sottolinea Peruzzi, che ha sviluppato anche una modalità di lavorazione e di distribuzione del metallo sulle diverse superfici. Nel caso dei plantari, per esempio, parte da un supporto di salpa - una mistura di lattice e casami di

cuoio - al quale vengono applicati sette strati di una particolare emulsione costituita da fiocchi di rame, in grado di moltiplicare la capacità irradiante e l'efficacia del metallo, misti a lacca e resina naturali.

Nel caso del cerotto antidolorifico, invece, la miscela viene stratificata su un supporto di seta naturale cruda, poi applicata su strisce adesive: il ce-



Maurizio Peruzzi

rotto si rivela particolarmente indicato in caso di dolori di tipo traumatico, artrosi e artriti, mal di schiena, ma anche in presenza di coliche intestinali e renali, in quanto il calore della miscela di rame e di resine riesce a penetrare in profondità, rilassando la muscolatura e arginando lo stato doloroso.

Con la stessa tecnica di stratificazione, vengono realizzati anche teli in rame da letto o da cuscino per favorire il riposo, affinché si scarichino tensioni e cariche statiche accumulate nell'organismo durante il giorno, per esempio, attraverso il televisore. Per la cura del corpo, oltre alle manopole esfolianti con rame e fibre naturali in funzione dell'incisività dell'azione levigante desiderata, sono state studiate le bio-spaz-



Emmanuelo Lozza al lavoro nelle Officine Urania

zole da utilizzare "a secco" su tutto il corpo, secondo una pratica antichissima. «In questo caso, le setole di tampico, una fibra vegetale ottenuta dall'agave, o di crine lavorano insieme a quelle di bronzo, producendo un'azione che energizza, leviga, attiva la circolazione e agisce contro le adiposità cellulitiche, attivando il drenaggio dei fluidi, secondo i movimenti che abbiamo sintetizzato in una sorta di protocollo» specifica Peruzzi. Per celebrare la bellezza e la lucentezza

dei diversi metalli, senza dimenticarne le qualità benefiche, nel 2007 è stata introdotta una collezione di monili per i quali l'artigiano parte dalle forme che osserva in natura.

A bracciali, anelli, orecchini e collane che spesso prendono ispirazione da fiori o foglie caratterizzate da splendide architetture botaniche, si sono aggiunte le fibille incise con l'antica tecnica della pacco forte, a conferma della passione di Peruzzi per la lavorazione artigianale tradizionale.

**La scheda**

## Proprietà benefiche note fino dall'antichità

Il metallo costituisce le principali materie prime utilizzate da Maurizio Peruzzi di Officine Urania.

Primeggiava il rame, utilizzato fin dai Calcolitici, o Età del Rame, quando questo metallo nativo, vale a dire raccolto allo stato naturale, è entrato a far parte delle lavorazioni dell'uomo. I suoi benefici sono

conosciuti dalla notte dei tempi: è un metallo antibatterico, apportatore e irradiatore di calore, antinfiammatorio e antistatico. Gli utilizzi messi a punto da Peruzzi, che si ispira ai principi della medicina antroposofica di Rudolf Steiner, prevedono la sua stratificazione su vari supporti, in modo che possa veicolare le sue qualità in diverse parti del corpo, oppure la sua "condensazione" nei monili o nelle sfere da utilizzare come antistress per un massaggio profondo, in quanto riescono a stimolare organi e tessuti. L'argento, invece, oltre alla comprovata azione antibatterica, ha un particolare valore per la medicina antroposofica che lo consideri al metallo legato al femminile, all'energia lunare e alla sua ciclicità. Infatti, la luna governa i movimenti dell'acqua nel pianeta e nell'organismo umano, come, per esempio, il flusso della linfa e, allo stesso modo, l'argento "muove" la linfa, togliendo pesantezza, gonfiore e dolore. Sempre secondo l'antroposofia steineriana, il ferro è legato alla respirazione e alle problematiche polmonari, tanto che sono stati studiati appositi cerotti per l'applicazione locale, ma anche teli con la caratteristica stratificazione del metallo da appoggiare sulla poltrona per accogliere la schiena. Lo

stagno, invece, secondo gli studi steineriani, contribuisce al benessere epatico, al trattamento di dolori articolari acuti o cronici e all'attivazione dei processi rigenerativi: pertanto, veicolato sotto forma di cerotto, può contribuire ad alleviare la sofferenza delle articolazioni. **D. Mam.**

# Ecoprinting con foglie e fiori Tessuti come natura comanda

**La storia/2**

Il mondo vegetale si imprime su seta o cotone nell'atelier di Emma Rossi dove la ricerca si fa eco

Le armoniose impronte arboree dei boschi lariani illuminano i tessuti tinti e stampati a mano da Emma Rossi di Sottobosco di Seta, nato a Colverde cinque anni fa (facebook.com/pg/sottoboscodiseta).

Drappi, casacche, coperte, borse e scarpe divengono vere proprie memorie smarginate della vitalità che abita il sottobosco grazie all'ecoprinting, una tecnica che permette di imprimere le immagini di foglie e fiori su tessuti naturali come seta, lana, cotone o

lino. «Fin da ragazza sono sempre stata appassionata di erboristeria, infatti, oltre alla frequenza di qualche corso di base, ho sempre raccolto piante e preparato tisane. Quando, per caso, ho incontrato l'ecoprinting mi si è aperto un mondo che mi permette di fare continue scoperte all'insegna di quello stupore che mi coglie alla visione di nuove piante o fiori da imprimere sui tessuti» spiega Emma.

Sono seguiti corsi specifici che oggi si uniscono alla sua passione per la ricerca letteralmente "sul campo", sia attraverso nuove materie prime, sia attraverso i nuovi metodi - poiché non esistono regole assolute e immutabili - che ha coperto sperimentando tintura dopo tintura, stam-



Dal bosco suggestioni produttive per Sottobosco Seta di Colverde

pa dopo stampa. Sì, perché Emma è in grado sia di tingere i tessuti, sia di stamparli, fasi che possono essere disgiunte, oppure contestuali. «Nel primo caso, si preparano i tessuti naturali a accogliere il colore

attraverso la fase di mordenzatura che si ottiene trattandoli, per esempio, con allume di rocca o cremor tartaro. Poi, si passa al bagno di tintura vero e proprio, utilizzando le erbe tintorie che possono anche

essere raccolte in loco» sottolinea. Per i colori si spazia dalla verga d'oro per un luminoso giallo-verde, al cavolo viola per l'azzurro intenso, alla radice di robbia per il rosso-arancio, fino al campeggio che offre un viola che, se unito al solfato di ferro, vira sul blu profondo.

I tessuti, una volta tinti, sono pronti per essere stampati attraverso l'utilizzo di fiori e foglie raccolte in natura preferibilmente alla fine dell'estate, quando i tannini sono più concentrati, tenuto conto che i colori che manifestano spesso non sono gli stessi che si riscontrano sui tessuti a fine processo.

Si possono scegliere foglie tintorie, come quelle del nocce e dell'acero, o fiori come la margherita africana o il cosmos, ma anche altri elementi che, invece, lavorano "al negativo", come l'oxalis che, grazie all'acido ossalico, toglie il

colore di fondo anziché riciclarlo. Dopo aver disposto le foglie e i fiori freschi e reidratati sul tessuto da stampare seguendo l'ispirazione, Emma copre tutto con un telo imbevibile, per esempio, di acqua ferrosa, per poi arrotolare la stratificazione ottenuta e esporla a un bagno di vapore che fissa colori e tratti botanici delle foglie e dei fiori utilizzati.

Secondo un'altra tecnica, si possono unire le fasi di tintura e stampa, dove la prima risulta più delicata e meno omogenea rispetto alla stampa dei soggetti botanici che, invece, spicca.

Ramaggi, sfumature, nuvole di colori si rincorrono sui tessuti per dare vita a fantasie sempre nuove, come la ricerca di Emma che continua nei boschi, nei giardini ma, soprattutto, nei vapori dei suoi pentoloni dove si compiono magie e imprevedibili alchimie. **D. Mam.**



Emma Rossi



## Coronavirus

## Storie dalla città

# Quelli delle consegna (anche in bicicletta) La spesa e un sorriso

**Il racconto.** I negozi di generi alimentari si attrezzano. Tantissime richieste: uova, salumi e l'immane pizza «Ho portato il regalo della figlia a un'anziana, che gioia»

**SERGIO BACCILIERI**

I piccoli negozi di generi alimentari si adeguano all'emergenza e portano a casa dei comacini un po' di tutto. In città c'è chi si sta reinventando, chi soffre e chi invece fa più affari di prima. «Avevo un posto da stagionale in Svizzera - racconta **Roberta Marelli**, ora impegnata con il fidanzato **Pietro Datteo** nel negozio di gastronomia di via Maurizio Monti - ma qui adesso in negozio ci sono troppe consegne da fare e do una mano. Paradossalmente il lavoro è raddoppiato. Chiamano in tanti, dai dintorni fin sopra a Garzola. Certo così è alienante, nessuno esce di casa, c'è solitudine, mi mancano i miei genitori. Ma dobbiamo resistere».

Farsi portare a casa la spesa dai supermercati è quasi impossibile, i fattorini sono occupati per tutto il mese. «Il telefono continua a suonare, io e mia moglie abbiamo rinviato la pensione - racconta **Guido Berglietta** dall'alimentari Ballabio, sotto a Villa Aprica - Una volta avevamo cinque, anche sei dipendenti. Poi c'è stata la crisi, adesso le commesse sono triplicate. Dovremmo assumere dei giovani per portare i sacchi nelle case di tutti, in due è dura. Ci sono decine di nuovi clienti che vogliono salumi, vino, frutta e gastronomia».

**Pennarelli e fantasia**

I cittadini restano in casa, rispettano le regole, e così le richieste di consegna a domicilio non riguardano solo il cibo: «Anche penne e carta non si trovano facilmente - racconta **Adriano Bonacina** dalla cartoleria Lolla di via Dottesio - e quindi un po' di consegne le facciamo anche noi. Risme, colori, chiamano le famiglie con i bambini a casa. Abbiamo tante richieste, sì, però

questa epidemia è sfianante, è la malattia della solitudine. La gente è preoccupata anche perché non sa cosa accadrà più avanti, quando finirà».

Mamme e papà si sono scoperti cuochi ai fornelli con i figli, è un bel gioco. Ma una pizza alta e croccante da forno non è semplice da replicare. «Ci stiamo provando anche noi - racconta **Luigia De Matteis**, detta Gigia, per la pizzeria Da Quinto - prima abbiamo portato la pizza a parenti e amici, poi abbiamo allargato il cerchio ai conoscenti. Quindi su Whatsapp abbiamo creato un gruppo. Più di duecento clienti guardano le foto di quello che sto cucinando e ordinano. Vince sempre la pizza, ma cerchiamo di usare fantasia. Tanti anziani soli a casa si tolgono così uno sfizio e riacquistano il sorriso».

**Le famiglie cucinano**

Il problema è avere un numero sufficiente di fattorini in motorino o sul furgone. «Infatti - dice **Ramona Laguda**, per il panificio Tina Beretta di via Rusconi - noi facciamo una decina di consegne al giorno. Dobbiamo, perché in negozio i clienti si vedono davvero poco. Qualcuno al mattino, al pomeriggio la città è deserta. Vanno tantissimo le uova, la farina e il lievito, che non sempre si trova nei grandi centri. Le famiglie a casa cucinano con gioia, fanno pizze, gnocchi, tante ricette per passare il tempo. Mi è capitato di portare una bella sorpresa ad una anziana per conto della figlia che vive lontana. Impagabile».

Nel deserto delle strade della città si incontra anche un uomo che fa consegne in bicicletta, portando un po' di tutto. Si chiama **Alessandro Sacco**, 43 anni, è di Rebbio. «Brutto dirlo, ma gli affari vanno bene - racconta - Sono

in aumento esponenziale. Mi auguro comunque che presto la gente possa uscire di casa. Io consegno tutto, ma di questi tempi quasi sempre la spesa o i farmaci. Ho fatto per tanti anni dei lavori precari e interinali, non ho mai avuto un'occupazione continuativa. Faccio questo mestiere sempre a Como, a fasi alterne dal 2013, quando di corrieri a pedali quasi non ne esistevano. Adesso è un servizio che serve a tanti cittadini».

Per i contatti usa la pagina Facebook "O2ruotecicicexpress". C'è la coda. «Le richieste sono tante - dice Sacco - cerco di organizzarmi con qualche giorno di anticipo anche per non stare in giro tutto il giorno. E soprattutto una questione di sicurezza. In questo momento in città credo di essere rimasto uno dei pochi a portare pacchi e sacchetti in bicicletta». Qualche richiesta stravagante? «Vorrei raccontare di fiori, torte e regali romantici e strappalacrime ma la verità è che oggi non ci sono storie simili, bensì spesa alimentare, beni di prima necessità, pillole e medicinali. Mi è capitato con la Fondazione Volta di rifornire degli studi medici che avevano bisogno di mascherine professionali. Ecco, questo fa molto piacere».

**Aria pulita sì, ma le buche...**

Le strade della città sono libere dal traffico e dallo smog, la più grande minaccia sono le buche nell'asfalto. «Pedalare adesso è bello, non si vedono più tubi di scappamento - spiega Sacco - si respira bene e si va in bici facendo meno fatica. Lo scenario è post atomico e insieme lunare. Lunare perché l'asfalto è un disastro, è pericolosissimo. A Prestino mi è successo di cadere e ho fatto un esposto: c'era una voragine».



Alessandro Sacco consegna di tutto, in bicicletta. FOTOSERVIZIO BUTTI



Michelangelo Barricelli, Giuseppina Pisciotto e Luigia De Matteis (pizzeria Da Quinto)



Roberto Mandaglio (ortofrutta di via Muraito)



Pietro Datteo (La via del Sale, via Maurizio Monti)



Coronavirus

La situazione in provincia

# Gravedona, ospedale rivoluzionato «Così si sta affrontando l'emergenza»

## La riunione con le Rsa «Servono più tamponi»

**In prima linea.** Il direttore Carla Nanni: «Ricavati 160 posti anche in palestra e laboratori»  
Il bilancio: «Abbiamo oltre 120 pazienti Covid-19, di cui dieci con maschere ventilatorie»

GRAVEDONA ED UNITI  
GIANPIERO RIVA

L'ospedale Moriggia Pelascini ha accolto le richieste di Regione e Ais della Montagna mettendosi in prima linea nella lotta al coronavirus e gli adeguamenti continuano: è in fase di allestimento l'area di terapia intensiva comprensiva di pronto soccorso specifico per pazienti affetti da Covid 19, che prevede investimenti in opere murarie, logistiche e tecnologiche.

Terapia intensiva

Il territorio, da parte sua, ha subito sostenuto gli sforzi del presidio: istituzioni, associazioni, ristoranti e privati cittadini hanno contribuito e stanno contribuendo con donazioni e iniziative varie.

Il complesso riservato alla riabilitazione è stato interamente destinato alla cura di pazienti contagiati: «Abbiamo stravolto completamente l'assetto logistico strutturale, con ben 160 posti letto ricavati anche in palestra e laboratori e 12 di terapia intensiva - riferisce il direttore generale del nosocomio, Carla Nanni - L'area del Day surgery è stata ristrutturata e trasformata in pronto soccorso Covid-19, organizzando la con 4 letti di osservazione, 3 dedicati a pazienti assistiti con ventilazione meccanica e uno di sub-intensiva. L'accesso a questa unità è stato separato da quello del pronto soccorso attraverso una tenda da campo per svolgere il triage. Stiamo allestendo anche un'area di terapia intensiva specifica».

«Mi preme riconoscere l'enorme impegno del personale - prosegue la dottoressa Nanni - coinvolto nell'apertura di turni suddivisi nelle diverse aree. Si permette all'ospedale di continuare a garantire le attività di pronto soccorso e del dipartimento di emergenza e intanto sono stati effettuati centinaia di tamponi, diagnosticando, ad oggi, oltre 250 casi positivi, con un centinaio di soggetti inviati in isolamento domiciliare e gli altri ricoverati. Ci sono stati, purtroppo, anche 21 decessi».

«Attualmente - prosegue la dottoressa Nanni - sono oltre 120 i pazienti Covid-19 ricoverati, di cui 10 pazienti assistiti con maschere ventilatorie meccaniche e 9 in terapia intensiva. Ci piace anche ricordare che durante il periodo epidemico nel nostro ospedale sono nati, dal 20 febbraio ad oggi, 45 bambini e sono state operate circa 200 persone per interventi non rimandabili; abbiamo continuamente avuto accessi per urgenze in pronto soccorso per le più svariate problematiche».

Raccolta fondi

Chi volesse contribuire con una donazione libera all'Ospedale di Gravedona può farlo con bonifico bancario, con causale "Sostegno attività Clinica contro emergenza COVID-19", intestato a: Italia Hospital spa, Ospedale generale di zona, C/C Banca Popolare di Sondrio di Gravedona ed Uniti, Iban IT071056960540000029610 X91.



L'ingresso dell'ospedale Moriggia Pelascini di Gravedona

Il sindaco Firenze Bongiasca

## «Esempio di professionalità con la Protezione civile»

«In queste difficili settimane abbiamo avuto la conferma che il nostro ospedale dispone di una rete di grandi professionalità associate anche al dipartimento di Protezione civile». Firenze Bongiasca, sindaco di Gravedona ed Uniti, rivolge un plauso al presidio ospedaliero e a tutti coloro che, in questa delicata fase di emergenza, stanno operando con impegno e professionalità. «Lariosoccorso, Vigili del Fuoco

di Dongo, Alpini della nostra area, forze dell'ordine e altri gruppi di volontari stanno svolgendo un lavoro coordinato e puntuale. Sono davvero orgoglioso dell'attività svolta in condizioni spesso estreme. L'ospedale sta facendo molto e attorno ad esso germoglia tanta solidarietà, con i ristoratori e altri operatori commerciali che si sono messi a disposizione della collettività». «Mi preme citare anche la ditta

«Salice occhiali», che sta realizzando mascherine chirurgiche per tutti gli abitanti di Gravedona, e poi la «Tessitura Del Vecchio-Fossati», che ha donato 25 mila euro all'ospedale di Gravedona, 25 mila al Lariosoccorso e 50 mila all'ospedale Sant'Anna di Como».

«Sono convinto che con questa organizzazione riusciremo a superare l'emergenza e a tornare alla normalità - conclude il primo cittadino Bongiasca - I cittadini devono fare ovviamente la loro parte, attenendosi alle disposizioni delle autorità e restando il più possibile a casa». G. RIVA

Valle Intelvi

L'incontro tramite Skype Rigola (Comunità Montana): «Vogliamo tutelare gli ospiti e lavoratori»

Servono più tamponi nelle case di riposo. A mobilitarsi gli amministratori locali che hanno chiesto una riunione speciale via Skype per oggi con i dirigenti delle Rsa e delle comunità terapeutiche del territorio.

«Ricependo le forti preoccupazioni di sindaci, parenti e ospiti delle strutture - conferma il presidente della Comunità Montana Lario Intelvese Ferruccio Rigola - siamo a chiedere un incontro al fine di ottenere informazioni sulla situazione delle Rsa da voi dirette con particolare riferimento alla programmazione dei test diagnostici da parte di Ais sul personale dipendente. Incidenza sul personale e sugli ospiti di sintomatologia tipica da Covid-19. Applicazione dei protocolli di prevenzione, ivi compreso l'utilizzo Dpi».

Ma quello che si temeva nelle scorse settimane è già successo. Sono diversi i casi di contagio tra gli ospiti così come tra gli operatori sanitari. Sul problema è intervenuto anche il presidente del consiglio regionale Alessandro Forni che ha sollecitato l'assessorato. «Ho segnalato la necessità - dichiara Forni - di incrementare gli esami sul personale che lavorano nelle Rsa ospedali e enti di primo soccorso. È un passo fondamentale».

È unanime la condivisione tra i sindaci della Valle Intelvi sul fatto che va protetto chi lavora negli ospedali, nei centri per disabili e nelle case di riposo. Per Rigola «i tamponi vanno fatti anche ai minimi segnali e ai primi sintomi».

Francesco Aita

# L'invenzione di due imprenditori «Una barriera per proteggersi»

Colverde

È realizzata da Lucio Corti insieme a Simone Tuzzolino «Se è di pubblica utilità siamo disposti a regalarla»

Una barriera in plexiglass che protegga chi è costretto a lavorare in questi difficili giorni, ma anche chi riaprirà nelle prossime settimane, perché l'emergenza coronavirus sarà sicuramente lunga.

E così Lucio Corti, di Colverde, insieme a Simone Tuzzolino, un artigiano che collabora con lui, si è inventato schermi che stanno già avendo un discreto successo, anche se la produzione con sede a Fino Mornasco è all'inizio.

«Qualcun altro si era già occupato di cose simili a livello di schermi protettivi, in giro per

l'Italia, noi ci siamo inventati questo - spiega Corti - lavoriamo nel settore delle autovetture, lo compro e rivendo auto da otto anni, l'artigiano con cui ho fatto questo progetto è un carrozziere, quindi abituato a lavorare materiale plastico o comunque materie di cui è fatta una vettura».

«Lui lo ha progettato per sé stesso - continua Corti - visto che ha un'impiegata voleva uno schermo che la separasse dalla clientela quando sono operativi. Abbiamo fatto un po' di esperimenti con vari materiali: il vetro è risultato negativo perché è una cosa impegnativa e costosa, poi ci vogliono dei materiali apposta per tagliarlo, non si può fare su due piedi».

«Un materiale più semplice è il policarbonato o plexiglass, che è lavorabile - spiega Corti

nel dettaglio - si possono fare delle curvature e soprattutto è alla portata di tutti, anche come costo».

Ci sono varie versioni: orizzontale o verticale, a seconda che si debba stare in piedi o seduti, sempre comunque per chi sta dietro ad una scrivania o ad un banco. Lunghezze e misure, si possono decidere liberamente fino a circa due metri.

«Per chi è a contatto con i clienti, faccia a faccia, l'ideale - prosegue Corti - ovviamente la mascherina è sempre consigliata, però così si ha una protezione in più. Noi ne stiamo producendo circa tre al giorno: un paio li abbiamo già venduti, stiamo spargendo la voce. Visto che siamo di Como, cerchiamo di aiutarci vicinaria: io lo regalerei a tutti, ma dobbiamo sostenere dei costi di produzione - com-

menta con un pizzico di amarezza l'imprenditore - Non riusciamo a trovare chi ce lo fornisce a poco, sia per quanto riguarda il pannello di plexiglass, sia l'alluminio o i piedini».

«A chi però ha necessità di tenere aperto in questi periodi difficili, come ad esempio gli alimentari, lo vorremmo regalare, anche se con dei limiti perché facciamo anche fatica a reperire il materiale, essendoci poche aziende aperte, ci organizziamo con quello che abbiamo trovato. Pensa, comunque, che sia una buona soluzione che permette di avere una protezione davanti al cliente».

Chi fosse interessato o avesse bisogno, può contattare Lucio Corti al 3472156255: un'idea, la sua, che sarà sicuramente d'aiuto a chi vorrà usufruirne.

Daniela Colombo



La barriera in plexiglass protegge chi è a contatto con il pubblico



Lucio Corti



Simone Tuzzolino



**LONATE POZZOLO** - È morto per covid-19 mercoledì e i familiari lo hanno saputo solo sabato. Ma la cosa che più ha indignato la comunità è che la struttura ospedaliera, dove la persona era ricoverata, non aveva avvisato la famiglia che cercava invano le infor-

**Avvisati in ritardo della morte**

mazioni. Ieri mattina il sindaco Nadia Rosa ha portato ai familiari le condoglianze. Una storia resa nota dal sindaco previo mantenimento privacy e previa autorizzazione dei familiari. Ha scritto il

primo cittadino di Lonate Pozzolo Nadia Rosa: «Pur comprendendo le difficoltà del mondo sanitario è intollerabile che un ospedale si sia dimenticato di avvisare i familiari della morte del loro caro, è

inaccettabile che questa notizia arrivi tre giorni dopo il fatto ed infine pensare che il proprio caro abbia trascorso tre giorni in solitudine presso l'obitorio senza avere nessuna notizia è assurdo ed assai straziante». Una ferita che rimarrà per sempre.

**DATI ALLARMANTI**

**Sacra Famiglia Sono 65 ospiti risultati positivi**

**COCQUIO TRIVISAGO** - Focolaio infettivo al Covid-19 nella struttura residenziale per disabili Sacra Famiglia: sono 65 gli ospiti degeni risultati positivi ai tamponi eseguiti su 78 degeni nel padiglione Rampi dell'Istituto stesso. «Dalle informazioni giunte - ha comunicato il sindaco Danilo Centrella - i positivi sintomatici sono 33 (numero presumibilmente già variato) di cui 9 con necessità di ossigeno. Dopo tutte le misure preventive che questa amministrazione ha adottato in ausilio agli atti eseguiti dalla direzione generale e sanitaria della struttura, ci troviamo di fronte a una criticità che finora le sedi competenti avevano solo scongiurato. Come responsabile dello stato di salute di tutta la comunità di Cocquio non posso nascermi la mia profonda preoccupazione e l'altrettanto dispiacere per lo stato di salute degli ospiti». Entro oggi un'azienda incaricata dall'amministrazione comunale effettuerà uno screening anticorpale sugli ospiti asintomatici del padiglione Pogliani. È questa la decisione della giunta comunale, riunitasi d'urgenza in videoconferenza ieri a seguito della richiesta ufficiale di aiuto da parte della direzione dell'Istituto. «Assieme al contributo offerto dalla



presenza diretta costituita dalla rete di nostri volontari - ha affermato il primo cittadino - se ne aggiunge, dunque, uno di natura economica che viene incontro ai fabbisogni di una struttura sanitaria privata, ma che fa parte della nostra comunità. Ci sentiamo quindi in obbligo e in diritto di aiutare». L'intervento è necessario, in quanto a seguito della presenza di dati validi e certi, sarà possibile isolare gli ospiti positivi da quelli che non hanno contratto il coronavirus. La richiesta della RSD riguarda anche un supporto nell'acquisto di materiale e strumentazione che possa essere utile all'isolamento e al trattamento degli ospiti infetti. «Contribuiremo inoltre - ha aggiunto Centrella - all'acquisto di materiale che in questo momento necessita all'Istituto come la strumentazione diagnostica (saturimetri, ecc.) e dispositivi di protezione individuale. So e ho visto che il buon cuore di alcuni coordinatori tra i volontari ha dato origine a collette, che io condivido personalmente, al punto che offro, come medico, parte della mia strumentazione. Mi raccomando, però, in un momento in cui la nostra comunità sta dimostrando grande cuore, di dare il materiale a chi conoscete o al Centro Operativo Comunale che si farà carico di consegnarlo direttamente al Sacra Famiglia».

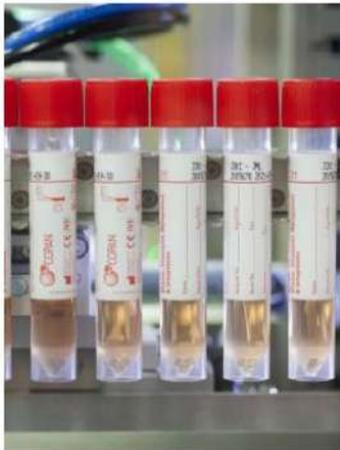
Federica Lucchini

**Nelle case di riposo tra ritardi e rincorse**

**SITUAZIONE SOTTOVALUTATA** *Il ginepraio dei tamponi*

**VARESE** - Disposizioni poco chiare o arrivate fuori tempo massimo. Quando ormai i focolai sono scoppiati. Case di cura che hanno dati purtroppo terribilmente falsati sul numero reale di decessi da coronavirus. Fino a pochi giorni fa, solo per gli ospiti ricoverati in ospedale e deceduti durante il ricovero si è avuta la certezza della positività all'infezione. E ancora: personale delle case di cura con una percentuale enorme di positività e molte assenze, senza contare che la priorità nelle assunzioni di medici e infermieri per l'emergenza covid-19 va agli ospedali. E ancora: dopo una fase nella quale molti ospiti delle rsa sono stati curati nelle strutture e dove purtroppo molti sono deceduti senza una diagnosi certa, ora vi è il ritorno, nel pronto soccorso, degli anziani dalle case di cura con sospette infezioni da coronavirus. Spesso l'arrivo in ospedale è di pazienti ormai in condizioni disperate.

È sempre più preoccupante la situazione nelle case di riposo e nelle strutture residenziali. Naturalmente le condizioni non sono uguali per tutti e vi sono numerose rsa dove, anche per la politica di "chiusura" agli esterni e ai visitatori sin dai primi giorni, è



È polemica sui controlli all'interno delle rsa. Anche molti operatori socio-sanitari sono malati. Si acuisce così il problema dell'assistenza agli ospiti

stato possibile preservare gli ospiti dal contagio. Il via libera arrivato dall'Ats Insubria alla possibilità di sottoporre il personale ai tamponi e di estenderlo anche agli ospiti sintomatici ha rincuorato medici operatori e parenti degli ospiti, ma la confusione è ancora tanta. Che l'onda lunga del vi-

rus avrebbe colpito in modo devastante le strutture dove sono ricoverati le persone più fragili, era purtroppo chiaro già dalle prime preoccupazioni emerse dai tanti parenti degli anziani ricoverati nelle rsa che avevano segnalato in alcuni casi accessi alle strutture a infezione ormai "partita" ovunque all'esterno e operatori con pochi dispositivi di protezione individuale. In alcune strutture la direzione ha avviato verifiche in autonomia sugli anticorpi, in altre i

Numeroso il personale contagiato ma è impossibile assumere nuovi dipendenti

tamponi sugli operatori sono cominciati dalla scorsa settimana per conto dell'Ats (per esempio con i volontari della Croce Rossa a effettuarli). Da più parti giunge la richiesta che il contagio nelle case di riposo e nei centri residenziali per disabili venga fermato con una campagna straordinaria di tamponi «a tutti gli ospiti, al personale socio-sanitario e a tutto il personale che opera all'interno delle strutture». La richiesta specifica viene da Samuele Astuti, consigliere regionale del Partito democratico, che solleva un altro problema importante. «Tante strutture sono senza personale, che è a casa malato, ma non possono avere accesso alle graduatorie regionali per medici e infermieri approntate nel corso dell'emergenza». L'appello è alla Regione affinché consenta di accedere alle graduatorie da parte delle case di cura e dei centri riabilitativi, «per sostituire medici e infermieri in malattia».

B.Z.



**Alla Sant'Erasmus triplicati i decessi**

**LEGNANO** - Sei morti nel marzo 2019, 18 nel marzo 2020. Ufficialmente, i decessi causati dal Coronavirus tra gli ospiti della Rsa Sant'Erasmus di via Ferraris (nella foto) sono solamente due: il paziente che all'inizio di marzo era stato ricoverato in ospedale e quello che dopo la visita al pronto soccorso era stato dimesso e posto in isolamento nella stessa casa di riposo. Entrambi erano stati sottoposti ai tamponi che aveva accertato la presenza del virus, tutti gli altri ospiti che se ne sono andati nel mese di marzo, invece, non sono stati sottoposti ai test: alcuni sono morti per le conseguenze di patologie pregresse, altri invece mostravano i sintomi del contagio. Ai 18 ospiti scomparsi bisogna poi aggiungere l'operatore sanitario Qualid Ayachi, morto giovedì dopo aver lottato per tre settimane. Qualid, 50 anni, aveva quattro figli. Alla Sant'Erasmus lavorava da 10 anni, il 9 marzo aveva cominciato ad accusare febbre e si era messo in malattia. Visitato il pronto soccorso, così come un altro collega era risultato positivo al virus; era stato ricoverato, le sue condizioni erano sembrate in miglioramento. Poi il tracollo, cui è seguita la notizia del decesso. Qualid era l'unico ricoverato tra i 31 dipendenti della Rsa oggi in malattia (su un totale di 85); grazie all'insistenza della direzione, nei giorni scorsi ha finalmente preso il via il monitoraggio del personale, che sarà sottoposto a tampone: venerdì erano stati sottoposti a esame 15 dei 31 in malattia; 8 di loro sono risultati positivi al virus.

L.C.



PRIMO PIANO



BRUXELLES - Oggi tocca agli sherpa dei ministri delle Finanze dell'eurozona provare a sciogliere i nodi sul tappeto. Ma alla vigilia di giorni cruciali per il futuro dell'Europa e per le decisioni che dovranno essere prese sul Mes e sugli Eurobond,

Eurobond, l'Europa cerca l'intesa

L'Unione è ancora divisa in due, tra Nord e Sud, sugli strumenti con cui affrontare la più grave crisi economica dalla fine della Seconda guerra mondiale. E mentre l'Eurogruppo è confer-

mato per domani, il vertice dei leader europei sembra destinato in ogni caso a slittare e dopo Pasqua. Tra gli aiuti di Stato messi in campo dai governi, le misure della Bce per gli ac-

siti di titoli del debito pubblico e le proposte avanzate dalla Commissione e dalla Bce per finanziare la Cig e dare liquidità alle imprese, l'Unione nel suo complesso ha già schierato un arsenale che vale all'incirca 3mila miliardi di euro.

Alle Pmi prestite da 100 miliardi

Oggi il governo decide sulle misure economiche. Il nodo delle garanzie

ROMA - Nel governo si tratta fino all'ultimo in vista del Consiglio dei ministri chiamato a varare, nelle prossime ore, l'atteso decreto liquidità. La trattativa resta delicata e al centro delle tensioni in tema alla maggioranza non c'è solo la quota di garanzia statale da assicurare per i prestiti bancari alle imprese ma, soprattutto, il ruolo di Cassa Depositi e Prestiti.

luzione che tiene conto solo della situazione pre-crisi Covid-19», spiega Patuanelli.

Resta il nodo delle aziende più grandi. Qui, nel Mef, si continua a spingere affinché lo Stato dia garanzie attraverso Sace, scorporando quest'ultima da Cdp e facendola acquisire direttamente dal Mef. Il M5S, fino al pomeriggio, tuttavia teneva il paio. «Così si snatura totalmente Cdp, e quindi il sistema», sottolinea una fonte qualificata M5S. Con un'appendice, sottolineata dalla stessa fonte: con garanzie finalizzate al 100% affidate ad una Sace controllata dal Mef i conti dello Stato, in caso di una serie di crac delle aziende, rischiano.

Conte, dopo il dl liquidità, studia le riaperture. Cabina di regia con governatori e sindaci



Gli emendamenti delle opposizioni, che saranno assorbiti nel Cura Italia, saranno pochi

Ieri mattina il premier Giuseppe Conte ha convocato il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri e l'a.d. di Cdp Fabrizio Palermo. In serata il governo sembra avvicinarsi ad una quadra. Ma il Cdp previsto stamane alle 11,30 ieri sera non era ufficialmente convocato.

Al Consiglio dei ministri, oltre al decreto liquidità, sono attesi il decreto Scuola e il provvedimento per l'estensione del golden power. Nel dl liquidità sarà inserita un'ulteriore sospensione delle scadenze fiscali. Ma è il tema delle garanzie ai prestiti alle aziende a tener banco. Il confine tra la necessità di erogare denaro fresco in tempi rapidi e le opportune verifiche della solvibilità di chi chiede il prestito è più che mai labile, nell'era del coronavirus. «La garanzia statale sia al 100% per prestare ad aziende e partite Iva somme pari al 25% del fatturato 2019», insiste il leader di Iv Matteo Renzi.

Ma ieri sera il titolare del Mise Stefano Patuanelli ha illustrato un dl parzialmente diverso. La dotazione del Fondo di Garanzia per le Pmi salirà a 7 miliardi, con la capacità di generare liquidità fino a 100 miliardi ad aziende fino a 499 dipendenti. La garanzia al 100%, senza valutazione del credito, e per i prestiti fino a 25mila euro. Per i prestiti fino a 800mila euro la garanzia è al 100% ma con una valutazione della solvibilità. «La garanzia sarà al 90% per i prestiti fino a 5 milioni di euro, potendo arrivare al 100% con la controgaranzia del Confidi e con una va-

prenda un numero ridotto (3, si fa come esempio) di governatori e sindaci, oltre ai rappresentanti delle parti sociali e del comitato scientifico. Un modo, spiega un ministro Pd, anche per includere le opposizioni visto che i governatori del Nord sono tutti di centro-destra e nella maggioranza si pensa a Luca Zaia). La cabina di

regia sarà attiva anche sul decreto Aprile, che segnerà il dl liquidità. Decreti su quali oggi pomeriggio tornano a vedersi: governo (con i ministri D'Incà e Gualtieri) e Lega, Fi, Fdi e Cambiano con Toti. Gli emendamenti delle opposizioni che saranno assorbiti nel dl Cura Italia saranno pochi, ma gli ordini del giorno in Aula potrebbero essere trasformati in proposte da inserire nel dl Aprile, per il quale sarà necessario nuovo deficit. Prima, però, a Palazzo Chigi e al Mef si guarda alla direzione che prenderà l'Ue. La battaglia dell'Italia sui coronabond sarà condotta fino alla fine. E senza un'apertura dei falchi difficilmente all'Eurogruppo di domani Roma accetterà l'utilizzo del Mes.



A sinistra il presidente del Consiglio Giuseppe Conte e il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri

La didattica a distanza diventa obbligo

Il ministro Azzolina porta il decreto in Consiglio dei ministri

ROMA - La didattica a distanza non è più solo consigliata ma diventa obbligatoria: il decreto, messo a punto dal ministro dell'Istruzione Lucia Azzolina (foto), che contiene le misure in vista della chiusura dell'anno scolastico e degli esami di Stato e di terza media, che dovrebbe essere approvato oggi dal Consiglio dei ministri, prevederebbe, tra le altre, anche questa novità: la didattica a distanza dovrà essere assicurata, utilizzando strumenti informatici o tecnologici a disposizione. «In corrispondenza della sospensione - si legge infatti nella bozza del decreto - il personale docente assicura comunque le prestazioni didattiche nelle modalità a distanza».

Per le festività di Pasqua però le lezioni a distanza si fermeranno, dal 9 al 14 compresi il calendario scolastico al momento non è stato modificato, né ci sono indicazioni diverse da parte del ministero dell'Istruzione. È tutta salva la possibilità delle scuole, data l'autonomia, che si possa decidere qualche giorno di recupero dei giorni di lezione persi nel caso in cui vi sia pieno accordo tra le varie componenti della scuola.

Intanto la bozza del decreto che era circolata nelle ore scorse sarebbe stata oggetto di modifiche. A destare critiche era stata soprattutto la parte in cui si prevedeva che durante lo stato di emergenza il ministro dell'Istruzione non avesse l'obbligo di sottoporre i provvedimenti al Consiglio superiore della pubblica istruzione (Cspi).

«Il parere del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione va ascoltato ma va velocizzato il tempo in cui deve dare risposte. Certo, non possiamo sottrargli prerogative», dice il responsabile scuola del Pd, Camilla Scambato. E tra i parlamentari, anche di maggioranza, c'è chi comincia a ragionare anche sulla possibilità che il concorso straordinario per la stabilizzazione dei docenti precari da almeno 3 anni si svolga per soli titoli. Una tesi, questa, sposata da tempo dal senatore della Lega Mario Pitini.



IN ITALIA Decessi e ricoveri in netto calo

ROMA - La curva scende e in Italia l'evoluzione della graduale ripresa delle attività non è mai stato così vicino. Cala sensibilmente il numero dei ricoveri, degli accessi in terapia intensiva e dei decessi per Covid-19. Cifre che spingono il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, Silvio Brusaferri per la prima volta dall'inizio dell'emergenza, a parlare di «fase 2, se questi dati si confermano» (ipotesi che ormai sembrerebbe messa a rischio solo da chi continua a violare le norme anti-contagio dopo il nuovo boom di denunciati: oltre 9mila nelle ultime 24 ore).

Sono 91.246 i malati di coronavirus in Italia, 2.972 in più (+3,37%) rispetto a sabato, ma rallenta l'incremento del numero di vittime, in tutto 15.887. A far sperare, nonostante il pesante bilancio, è l'ultimo dato sui 525 decessi in un giorno (+3,42%). «È il numero più basso di decessi dal 19 marzo ad oggi», commenta il capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli, facendo riferimento a una data dalla quale le cifre sui decessi giornalieri non erano mai più scese sotto la soglia psicologica dei 400 morti per il virus. Continuano a diminuire, per il secondo giorno consecutivo, gli accessi in terapia intensiva. Sono 3.977 i malati in rianimazione, 17 in meno, mentre per la prima volta anche le cifre sui ricoverati con sintomi si riducono: ora sono 28.949 ovvero 61 in meno. Numeri meno confortanti sul nuovo aumento di guariti: solo 819 in più per un totale di 21.815. Ma la curva ormai sembra scivolare verso la direzione attesa. E le parole di Brusaferri vogliono illuminare uno sguardo al segnale di lento alleggerimento delle misure, che potrebbe segnare la progressiva fine della quarantena italiana, passando dal «contenimento» del virus al «mantenimento» per il riavvio di alcune attività.



Papa Francesco ha celebrato la messa della Domenica delle Palme nella basilica di S. Pietro vaticano

Francesco evoca i «veri eroi»

DOMENICA DELLE PALME «Chi dona se stesso per servire gli altri»

CITTÀ DEL VATICANO - L'immensa basilica vaticana quasi vuota. Erano una quindicina le persone ammesse alla messa per le Palme celebrata da Papa Francesco, oltre ai ministri. I cantori e qualche operatore del media seduti uno per banco, e qualcuno con la mascherina. Il pontefice ha parlato di «certezze sgretolate», ma ha anche invitato al «coraggio» e a «servire» chi ha bisogno. Ai giovani ha indicato il modello da seguire: «Guardate ai veri eroi che in questi giorni vengono alla luce: non sono quelli che hanno fama, soldi e successo, ma quelli che danno se stessi per servire gli altri». Si apre così la settimana più importante dei cattolici che porterà alla Pasqua, ancora con chiese chiuse ai fedeli e celebrazioni solo in streaming. E fa discutere la proposta lanciata dal leader della Lega Matteo Salvini di riaprire le chiese per la messa di Pasqua. Ma la risposta dei vescovi resta quella di ottemperare a quanto stabilito dalle autorità, considerato che

l'Italia non è ancora fuori dall'emergenza coronavirus. L'idea di Salvini non piace neanche al governatore del Veneto, Luca Zaia, leghista. «Se che molti cattolici chiedono la riapertura e la possibilità di celebrare la Pasqua. Ma, oggettivamente, ricordo che l'Istituto Superiore di Sanità disse assolutamente no. Anche perché in letteratura ci sono casi di grandi contagi nelle celebrazioni religiose». Non sono mancate infine le messe clandestine. A Frascati il vescovo, monsignor Raffaello Martinelli, ha celebrato lasciando le porte aperte della cattedrale. È intervenuta la polizia. Nella periferia di Roma un parroco è salito su un balcone del campanile della parrocchia e ha iniziato a dire la messa con un altoparlante, richiamando diversi abitanti della zona. E a Salsomaggiore alcuni fedeli hanno preso parte alla messa tenuta nella chiesa di Santa Maria degli Angeli: la polizia li ha multati con una sanzione da 280 euro.

E sulle chiese aperte a Pasqua Zaia contro Salvini

## Il risultato dei tamponi: 65 contagiati covid alla Sacra Famiglia

Date : 5 aprile 2020

«È con grande tristezza e sconcerto che devo darvi notizia dei dati che mi sono stati comunicati telefonicamente pochi minuti fa dal Direttore Sanitario di Sacra Famiglia relativi agli esiti dei tamponi effettuati sugli ospiti della struttura. **Nel padiglione Rampi i soggetti positivi al Covid-19 risultano essere 65**, mentre 13 sono risultati negativi. I positivi sintomatici sono 33, di cui 9 con necessità di ossigeno».

**Non lascia margine di interpretazione la nota diramata nella serata di domenica sulla pagina facebook del comune di Cocquio Trevisago dal sindaco Danilo Centrella** alle prese con una vera e propria emergenza sanitaria in un paese di poco meno di 5 mila abitanti.

**Un focolaio di coronavirus in una residenza per disabili** su cui l'attenzione dell'amministrazione comunale aveva da giorni acceso i riflettori per portare a conoscenza dei cittadini, dell'opinione pubblica ma soprattutto della autorità sanitarie.

**Una notizia pesante**, [dopo quella oggi comunicata relativa al decesso di due ospiti](#).

«Come responsabile dello stato di salute di tutta la comunità di Cocquio Trevisago, non posso nascondervi la mia profonda preoccupazione, e l'altrettanto profondo dispiacere per lo stato di salute degli ospiti di Sacra Famiglia. Dopo tutte le misure preventive che questa amministrazione ha adottato in ausilio agli atti eseguiti dalla direzione generale e sanitaria della struttura RSD Sacra Famiglia, ci troviamo ora ad affrontare una criticità che finora le sedi competenti avevano solo scongiurato».

«**Ho voluto comunicare questi dati anche a voi, non per allarmarvi, ma perché ritengo giusto che tutta la comunità venga a messa a conoscenza** di quanto sta accadendo e ora più che mai rispetti le regole e i decreti emanati per evitare il contagio. Questa mattina la RSD Sacra Famiglia ha inviato all'attenzione del sindaco una richiesta di supporto nell'acquisto di materiale e strumentazione che possa essere utile all'isolamento e al trattamento degli ospiti infetti. E' stata quindi approntata un'immediata giunta comunale durante la quale è stato approvato il seguente urgente processo: - immediato contratto con ditta sanitaria per eseguire domani mattina 100 esami di screening anticorpale sugli ospiti asintomatici del padiglione Pogliani. - acquisto di strumentazione diagnostica (saturimetri, ecc.) - acquisto di dispositivi di protezione individuale».

«**Sono ovviamente sempre in contatto con ATS e Prefettura** perché il Centro Operativo Comunale possa fornire il massimo supporto rispetto a qualsiasi altro processo che verrà messo in

atto al fine di contenere l'espansione del virus, e vi terrò aggiornati come fatto finora su quanto ci appresteremo a fare», ha concluso il sindaco.

## **Astuti (Pd): “Nelle Rsa si sta consumando un dramma, subito tamponi a ospiti e personale”**

**Date** : 5 aprile 2020

La situazione in molte case di riposo e case di cura è preoccupante. Il grido d'allarme è sollevato da Samuele Astuti, consigliere regionale del Partito Democratico: «Lo diciamo da settimane e ora è diventata una triste realtà: nelle case di riposo non c'è stata sufficiente attenzione da parte dell'ATS e anzi, la Regione ha addirittura deliberato ai primi di marzo che i pazienti Covid dovessero essere inviati anche nelle RSA».

«Ora la situazione è drammatica e bisogna al più presto correre ai ripari, come chiedono all'unisono sia i sindacati, sia l'associazione delle Rsa, Uneba. Il contagio nelle case di riposo e anche nei centri residenziali per disabili va fermato subito con una campagna straordinaria di tamponi a tutti gli ospiti, al personale sociosanitario e a tutto il personale che opera all'interno delle strutture - sottolinea Astuti -. Ma c'è un secondo problema: tante RSA e RSD si trovano senza personale, che è a casa malato, ma non possono avere accesso alle graduatorie regionali per medici e infermieri approntate nel corso dell'emergenza. Avanti così e nelle case di riposo bisognerà mandare l'esercito. La Regione permetta a RSA e RSD di accedere alle graduatorie e di sostituire medici e infermieri in malattia».